

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,
GIURIDICHE E
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in Scienze politiche, relazioni internazionali,
diritti umani



COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA PER UNA GOVERNANCE EFFICACE
DELLA MIGRAZIONE:
LE RELAZIONI BILATERALI ITALO-FRANCESI AI CONFINI DI
OULX E VENTIMIGLIA

Relatore: Prof. MARCO MASCIA

Laureanda: Benedetta Di Muzio
Matricola N. 2035566

A.A. 2023/2024

*Ad Amine e Abd Hamida,
senza chiedere nulla avete dato un senso alle cose.*

*“Ma il movimento, quello politico e quello delle persone, non si può arrestare.
Ci sarà sempre un modo per passare oltre.
È necessario spostare l’attenzione dall’immigrazione alla persona,
dalla frontiera al dispositivo di confine.
Come? Se questa è un’apologia a violare illegalmente i confini?
Sì, lo è, senza dubbio e con forza.
Perché i movimenti, di ogni tipo, eccedono la legge e reinventano la lingua,
pensando la giustizia sociale con pratiche condivise”.*
Gabriele Proglia

INDICE

INTRODUZIONE.....	5
-------------------	---

CAPITOLO I

NAZIONALISMO E SOLIDARIETA' NELLA SFIDA MIGRATORIA: ITALIA E FRANCIA A CONFRONTO

1.1 Un cambiamento di prospettiva: dal paradigma statocentrico al paradigma umanocentrico.....	7
1.2 La cooperazione transfrontaliera per superare le barriere dell'interdipendenza.....	9
1.3 L'Italia e le sue politiche migratorie.....	11
1.4 La Francia e la gestione dei flussi migratori.....	14

CAPITOLO II

LE RELAZIONI BILATERALI TRA ITALIA E FRANCIA: DAL MANDATO DI MACRON AL TRATTATO DEL QUIRINALE

2.1 Le sfide a Schengen: il caso delle violazioni francesi e i Trattati di Chambéry.....	19
2.2 La presidenza Macron: tra deterioramento e ripresa nelle relazioni bilaterali.....	23
2.3 L'episodio di Bardonecchia: una prova nelle relazioni italo-francesi.....	27
2.4 Il Trattato del Quirinale: struttura e obiettivi.....	29
2.4.1 La governance della cooperazione transfrontaliera nel Trattato.....	30

CAPITOLO III

OULX E VENTIMIGLIA: MODELLI DI RETI SOLIDALI TRANSFRONTALIERE

3.1 La frontiera italo-francese: dove l'umanitario diventa politico.....	33
3.2 Oulx: dalla solidarietà informale all'accoglienza istituzionalizzata.....	35
3.3 Ventimiglia: luogo di immobilità forzata e ostacoli nell'ospitalità.....	38
CONCLUSIONI.....	43
BIBLIOGRAFIA.....	47

INTRODUZIONE

La presente tesi nasce da un'esperienza diretta ai confini di Oulx e Ventimiglia, luoghi emblematici nella questione migratoria e nelle relazioni bilaterali italo-francesi. A seguito di questa esperienza sono subentrati una serie di interrogativi: come è possibile che le persone migranti si trovino in una condizione così problematica e al limite? Dove sono le istituzioni? Perché la maggior parte del supporto è in mano alla società civile e alle organizzazioni umanitarie? Perché l'Italia e la Francia, nazioni confinanti, non aprono un canale di comunicazione e collaborazione per gestire insieme il flusso migratorio?

Questa ricerca mira a rispondere a questi interrogativi, analizzando in un primo momento, dal punto di vista teorico, come tale complessità possa essere facilitata e quali meccanismi entrano in gioco. Successivamente, si intrecciano le teorie emerse con la situazione attuale, esaminando le dinamiche ai vertici istituzionali, le relazioni tra i due paesi e l'importanza del confine, linea che non può essere ignorata poiché assume un ruolo fondamentale nelle dinamiche geopolitiche e sociali. In conclusione si illustra quanto detto: come le azioni e le scelte politiche dei due paesi ricadano sui confini di Oulx e Ventimiglia. Si cerca di scardinare il nazionalismo metodologico, in quanto "orientamento ideologico che prevede lo studio dei processi sociali e storici come se fossero contenuti entro i confini dei singoli stati-nazione" (Bauder, 2014), il quale ha ampiamente incoraggiato un approccio statocentrico alla gestione della migrazione. Si tenta di dimostrare come questo approccio non sia più valido nell'era dell'interdipendenza, concetto cruciale in questa tesi, il quale mette in evidenza come le azioni di un paese abbiano ingenti ricadute sull'altro. Per queste ragioni si sostiene la necessità di una cooperazione transfrontaliera.

Alla luce di ciò, nel primo capitolo si fa riferimento alle teorie delle relazioni internazionali, analizzando il paradigma statocentrico e mettendone in luce le debolezze, proponendo un cambiamento di prospettiva che ponga al centro l'essere umano in quanto tale. Per dimostrare quanto non sia più possibile pensare lo stato esclusivamente in un'ottica nazionale e confinaria, agendo primariamente per i propri interessi nazionali, si richiama il concetto di interdipendenza e si indaga sul ruolo che potrebbero assumere le politiche di cooperazione transfrontaliera per valorizzare tale concetto. Si ripercorrono gli accordi di cooperazione tra i due paesi nel corso del tempo fino al più recente Trattato del Quirinale. In seguito, un'analisi più giuridica appare necessaria per comprendere l'approccio securitario dei due paesi alla migrazione, presentando le politiche migratorie di ognuno.

Nel secondo capitolo sono ricostruite le relazioni bilaterali fra Italia e Francia. Inizialmente si analizza il ruolo dei due paesi all'interno della "fortezza Europa" e si tenta di comprendere quale sia stato il punto di rottura dell'"Europa senza frontiere". Nella ricostruzione del rapporto tra i due paesi si prende come riferimento l'inizio del mandato presidenziale di Emmanuel Macron nel maggio 2017, durante il quale vede in Italia il governo Gentiloni e i successivi due esecutivi Conte, con cambiamenti nelle coalizioni di governo. Si coglie come la relazione muta al mutare dei governi, richiamando ancora una volta il concetto di interdipendenza a cui si fa riferimento. Si racconta l'episodio di Bardonecchia, cruciale per le ripercussioni avute ai confini di Oulx e Ventimiglia. Ma, più importante, si ripercorre il filo conduttore che ha portato i due paesi alla firma del Trattato del Quirinale, momento in cui Francia e Italia scelgono di adottare un approccio collaborativo. Si analizza la cooperazione in tutti i vari settori, primariamente in quello migratorio. In questa parte è stato fatto riferimento non solo a fonti scientifiche, ma anche ad articoli di giornale, per mettere in evidenza le varie dichiarazioni degli esponenti politici dei rispettivi paesi, le quali sono state causa di lacerazioni importanti nel loro rapporto e che hanno poi influenzato la situazione ai confini.

Il terzo capitolo è il risultato di quanto teorizzato nei capitoli precedenti. Si verificherà quanto detto raccontando concretamente i confini di Oulx e Ventimiglia. I due offrono l'opportunità di comprendere se le teorie presentate nel primo capitolo e i rapporti tra i due governi analizzati nel secondo, rappresentino la causa effettiva della situazione ai confini. Inizialmente si richiama la frontiera italo-francese, si indaga sulla relazione che intercorre tra l'umanitario e il politico; ci si chiede dove finisca l'uno e inizi l'altro. In seguito, si esplorano le attività solidali transfrontaliere nate in questi luoghi. Emergeranno le differenze dei due confini, frutto delle diverse interazioni tra istituzioni locali, polizia di frontiera, movimenti informali, Chiesa e società civile locale, osservando quanto le azioni di ognuno siano cruciali per il modellarsi dei rapporti e delle condizioni di Oulx e Ventimiglia. In questo capitolo si utilizzano principalmente materiali etnografici, che consentono di riportare una descrizione dettagliata ed antropologica dei confini. L'intento è quello di dimostrare che una cooperazione dall'alto è possibile, prendendo come modello ciò che è riuscita a creare la società civile locale in assenza delle istituzioni.

CAPITOLO I
NAZIONALISMO E SOLIDARIETA' NELLA SFIDA MIGRATORIA:
ITALIA E FRANCIA A CONFRONTO

1.1 Un cambiamento di prospettiva: dal paradigma statocentrico al paradigma umanocentrico

Non è più possibile studiare il sistema della politica internazionale prendendo in analisi solo il comportamento dei governi nazionali, la cittadinanza oggi è universale, in contrapposizione a quella nazionale che mette in atto una logica respingente, non basata sui diritti fondamentali ma sull'appartenenza a questo o quello stato¹. Nell'immigrazione si può osservare come sui cosiddetti diritti di cittadinanza, si assuma un approccio nazionale, scegliendo liberamente chi ammettere nel proprio territorio e chi invece escludere. All'arrivo delle persone migranti subentrano due attori principali: i diritti del migrante stesso e la sovranità statale, si genera così un conflitto tra diritti umani universali e la spartizione del mondo in stati-nazione dove il migrante incarna la "deterritorializzazione". Qui, la frontiera diventa sia lo scoglio contro cui naufragano tante vite ma anche l'ostacolo eretto contro ogni diritto di migrare. Le migrazioni portano un dilemma costitutivo che smuove le basi delle democrazie liberali, il migrante smaschera lo stato: si sfocia in una tensione politica aperta tra la sovranità statale e l'adesione ai diritti umani evidenziando l'inconciliabilità che affiora anche nelle convenzioni universali e nei documenti giuridici internazionali. Riflettere sulla migrazione significa quindi ripensare lo stato². A proposito di ciò, Antonio Papisca³ sostiene che i diritti di cittadinanza attengono allo statuto della persona umana in quanto titolare di diritti umani fondamentali e che questi ultimi sono espressamente riconosciuti dalle norme delle apposite Convenzioni giuridiche internazionali le quali "specificano, rafforzano e de-nazionalizzano" le norme degli ordinamenti interni⁴. La concezione tradizionale dello stato, intesa come "nazionale, sovrana, armata, confinaria", mostra di non essere più in grado di rispondere alla

¹ Marco Mascia, durante una lezione del 12/03/2024 di Sistema Politico dell'Unione Europea, Università di Padova

² Di Cesare, D. (2017). *Stranieri residenti: Una filosofia della migrazione*. Torino: Bollati Boringhieri.

³ È stato professore ordinario di Relazioni internazionali presso l'Università di Padova, poi Emerito. Nel 1982 ha fondato il Centro di Ateneo per Diritti Umani e nel 1999 l'UNESCO, quale riconoscimento per il suo straordinario impegno nel campo dell'educazione alla pace e ai diritti umani, gli attribuisce la Cattedra Unesco "Diritti umani, democrazia e pace".

⁴ Papisca, A (1992). Dallo stato confinario allo stato sostenibile, "Pace, diritti dell'uomo, diritti dei popoli" anno VI, n. 3/1992 Democrazia e diritto, XXXIV.

sua stessa ragione d'essere: la vita e il benessere delle persone. Lo stato-nazione era, in diritto e in fatto, l'attore unico ed esclusivo delle relazioni internazionali politicamente significative, invece oggi "le realtà sociali interne agli stati si transnazionalizzano, comunicano direttamente tra loro e fanno politica internazionale"⁵.

Per mettere in atto un cambiamento di prospettiva è opportuno analizzare i fondamenti del paradigma statocentrico. Esso parte dal presupposto che il mondo è anarchico, ovvero politicamente frammentato, senza un'autorità sovraordinata agli stati: è lo schema del sistema di Westfalia dove ciascuno stato è "superiorem non recognoscens". Alla base vi è un giudizio pessimista sulla natura umana, l'uomo è egoista e violento e gli stati sono peggiori degli individui. Il realismo riduce tutto alla difesa dell'interesse nazionale da perseguire attraverso l'incremento dei margini di sicurezza dello stato, questo si identifica con la power politics, si pensa alla politica internazionale come una lotta per il potere⁶.

Non si può ignorare però che la politica internazionale, quale frutto dell'interazione fra le sovranità statali, è conflittuale. E' evidente l'incompatibilità di questo paradigma con la situazione del nostro tempo. Lo stato-nazione oggi è in crisi, nella maggior parte dei casi comanda solo apparentemente, si tratta di entità formate da territorio, popolo e governo, tutti formalmente uguali e sovrani, differenti fra loro in base a caratteristiche più o meno importanti che determinano la loro posizione nel sistema internazionale. Proprio a causa di questa squilibrata distribuzione di risorse si determinano delle disuguaglianze relazionali e si verificano delle situazioni di dipendenza effettiva.

Un grande limite degli stati inoltre è quello di non essere capaci di comprendere l'evoluzione in atto e modellarsi con essa. Nonostante l'indomita difesa del protagonismo statocentrico, gli stati sono costretti a ridimensionare le loro posizioni per la compresenza di tre elementi: l'interdipendenza, la transnazionalizzazione e l'internazionalizzazione dei diritti umani. In questo modo si intacca la logica statocentrica del sistema e si mette in atto una transizione dallo schema della power politics a quello solidaristico del codice internazionale dei diritti umani, che pone in secondo piano la dimensione territoriale e politica ma ragiona in un'ottica universale e funzionale. Si ipotizza quindi che la sostenibilità della forma stato risieda nella sua capacità di adattarsi ai processi di strutturazione multilivello dello spazio geopolitico planetario. Un principio da tenere a mente è che "problemi mondiali esigono soluzioni

⁵ Papisca, A. Mascia, M. (2012) *Le relazioni internazionali nell'era dell'interdipendenza e dei diritti umani*. 4. ed. riveduta e ampliata, Padova, CEDAM.

⁶ Morgenthau, H. J. (1997). *Politica tra le nazioni: la lotta per il potere e la pace*. Bologna: Il Mulino.

mondiali”. Per questa ragione è necessario un mutamento di paradigma, da statocentrico ad umanocentrico. (Mascia, Papisca, 2012).

1.2 La cooperazione transfrontaliera per superare le barriere dell’interdipendenza

Nel contesto migratorio, più specificatamente in relazione al confine italo-francese, l’interdipendenza emerge come elemento chiave per comprendere le dinamiche transfrontaliere tra i due stati e richiama alla necessità di una cooperazione bilaterale tra i due paesi per gestire efficacemente i flussi. Questo termine fa riferimento ad un insieme di “situazioni caratterizzate da effetti reciproci che si verificano fra paesi e fra attori in differenti paesi”⁷. Implica che le azioni degli stati con attributi maggiori e dei principali attori non statali impongano costi agli altri membri del sistema, i quali risponderanno politicamente in base alle loro capacità, nel tentativo di evitare i pesi imposti. Talvolta si cade nell’errore di considerare l’interdipendenza come sinonimo di solidarietà o pace, al contrario questa costituisce un sistema di rapporti fortemente squilibrati al cui interno i più forti in partenza rafforzano la loro posizione di ascrizione e usano l’interdipendenza come obiettivo-strumento di politica, mentre i più deboli vedono ulteriormente indebolita la loro condizione. (Mascia, Papisca, 2012). Dal punto di vista della politica estera, il problema che emerge è come bilanciare gli scambi, vantaggiosi per tutti, e il mantenimento del maggior grado di autonomia possibile, come quindi mantenere un modello di cooperazione reciprocamente benefico. Il punto chiave è la correlazione tra i modelli di interdipendenza e le risorse di potere in un dato ambito, che non necessariamente devono condurre alla cooperazione, ma potrebbe rappresentare un elemento di svolta per raggiungere tale obiettivo (Keohane, Nye, 1987).

E’ opportuno fare una distinzione tra interdipendenza e “interdipendenza complessa”, quest’ultima infatti delinea un tipo ideale di sistema internazionale in contrasto con l’ideale realista. Propone una situazione tra un numero di paesi collegati da più canali di contatto “e le realtà sociali, politiche, economiche, culturali, interne ai vari stati, sono immediatamente sensibili l’una nei confronti delle altre e più in generale rispetto a variabili che appartengono al sistema internazionale in quanto tale” (Mascia, Papisca, 2012). In questo contesto si indebolisce in maniera crescente l’autonomia decisionale degli stati, si innesca il meccanismo

⁷ Nye, J. S. (1987). Review of Power and Interdependence Revisited, by Robert O. Keohane. *International Organization*, 41(4), 725–753. <http://www.jstor.org/stable/2706764>.

che “tutti gli attori interdipendono e non solo, alcuni più di altri effettivamente dipendono”. (Mascia, Papisca, 2012)

Le politiche di cooperazione transfrontaliera possono essere uno strumento per valorizzare le dinamiche dell'interdipendenza, queste infatti hanno l'obiettivo di essere ponte tra due nazioni⁸; il professor De Eulate⁹ sostiene che si tratta di un fenomeno naturale che contiene però un problema di delimitazione della nozione in quanto viene spesso intesa come un processo che deve mirare a superare la politica del buon vicinato, mutando dal carattere dell'interdipendenza all'assimilazione completa. Ma la cooperazione transfrontaliera è, primariamente, una missione di intesa e di beneficio reciproco, necessaria per favorire uno sviluppo equilibrato all'interno dello spazio frontaliere. Successivamente si potrà fare riferimento alla fase dell'istituzionalizzazione delle intese e degli organismi che si costituiscono in base ad esse, e si può parlare di regolarizzazione, richiamando il diritto internazionale, quale strumento necessario per delimitare le competenze di ognuno, in quanto talvolta le comunità di frontiera tentano sempre di spingersi oltre dando ai loro settori un carattere internazionalistico¹⁰. A proposito di superamento di frontiera, in uno dei periodici “colloqui” franco-italiani di studi alpini, la professoressa Catherine Schneider dell'Università di Scienze Sociali di Grenoble¹¹ si interrogava sul dilemma della frontiera, se quest'ultima fosse una necessità o un artificio (Vedovato, 1995). I confini nazionali sono sempre stati messi alla prova per esplorare la costruzione dell'identità materiale e simbolica dell'Unione Europea e le sue stesse linee di confine sono diventate meccanismi di inclusione ed esclusione selettiva, apertura e chiusura, cooperazione e controllo o, strumento di “inclusione differenziale”¹².

Il confine tra l'Italia e la Francia è sia terrestre che marittimo. Il primo si estende fino a 515 km dividendo la Francia sud-orientale e l'Italia nord-occidentale: sul versante italiano attraversa le regioni Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria; su quello francese quelle dell'Alvernia-Rodano-Alpi e Sud (Provenza-Alpi-Costa Azzurra). L'elemento centrale è

⁸ Celata, Coletti (2011). Le funzioni narrative nelle politiche di cooperazione transfrontaliera in Europa. *Rivista Geografica Italiana*, Vol. 118, n. 2, pp. 219-245.

⁹ Professore Maximiliano Bernard y Alvarez de Eulate, esperto di diritto internazionale, ex presidente (1987-1989) del Comitato ad hoc sulla cooperazione transfrontaliera del Consiglio d'Europa e contemporaneamente co-presidente del Gruppo di lavoro sulla cooperazione transfrontaliera dell'Assemblea delle regioni d'Europa (ARE)

¹⁰ Vedovato, Giuseppe. “La Cooperazione Transfrontaliera e l'Europa Di Domani.” *Rivista Di Studi Politici Internazionali* 62, no. 2 (246) (1995): 211–64. <http://www.jstor.org/stable/42738991>

¹¹ XIII Colloquio Franco-Italiano di studi Alpini, Grenoble, 8-10 ottobre 1987, a cura del « Centre de Recherche d'Histoire de l'Italie et des Pays Alps » (CRHIPA).

¹² Coletti, R. (2024). Verso una nuova governance transfrontaliera nell'Unione europea? Il caso del confine Italia-Francia. *Rivista Geografica Italiana - Open Access*, (1). <https://doi.org/10.3280/rgioa1-2024oa17378>

proprio la sua eterogeneità, dal momento che il territorio va dallo spazio alpino fino alle coste mediterranee. Costituisce inoltre uno dei più critici in merito alla questione migratoria, ma anche un laboratorio di processi innovativi di governance della cooperazione transfrontaliera. Da un punto di vista gestionale, con questa espressione si intenda le interazioni che si verificano alla frontiera tra una pluralità di attori, siano essi pubblici o privati, e su più livelli, dal nazionale al locale, e dalla modalità che essi implementano per gestire, condividere e vivere il confine (Coletti, 2024). Infatti, nel corso del tempo si è cercato di modellarlo con accordi e intese: dal Trattato di Parigi nel 1814, segue il Trattato di Torino nel 1860 e un secondo Trattato di Parigi nel 1947 dopo la Seconda guerra mondiale. Senza dimenticare che Italia e Francia sono tra i paesi fondatori della Comunità economica europea, hanno dunque vissuto il progressivo indebolimento del proprio confine, prima con l'apertura dell'area di libero scambio (1 gennaio 1993) e successivamente con l'ingresso dell'Italia nel sistema Schengen (26 ottobre 1997).

Restringendo il campo al confine italo-francese è opportuno menzionare il primo accordo bilaterale sulla “cooperazione transfrontaliera tra le collettività territoriali” conclusosi il 26 novembre 1993. E' importante principalmente per la presenza di tre elementi: il riferimento all'inizio del documento alla Convenzione-quadro europea sullo stesso tema¹³, il riferimento alla funzione particolare della cooperazione transfrontaliera nell'intensificazione dei rapporti tra i due popoli ed il riferimento alle “collettività territoriali”. Lo scopo è quello di rafforzare la cooperazione transfrontaliera tra i due con accordi ed intese, tenendo a mente i rispettivi ordinamenti giuridici nazionali e gli impegni di cooperazione già accordati con altre nazioni (Coletti, 2024).

1.3 L'Italia e le sue politiche migratorie

Il diritto di migrare non è universalmente tutelato dal punto di vista giuridico, poiché le motivazioni per cui le persone lasciano il proprio paese sono varie e non tutte considerate meritevoli di tutela. Tuttavia, secondo l'articolo 10 della Costituzione italiana, l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale e regola la condizione

¹³ Convenzione-quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività e autorità territoriali, firmata a Madrid, 21 maggio 1980. Offre ai paesi firmatari un quadro giuridico condiviso sulla cooperazione transfrontaliera e rappresenta un primo passo verso la creazione di istituzioni transfrontaliere come soggetti di diritto pubblico.

degli stranieri in conformità con le norme e i trattati internazionali¹⁴. Il diritto di asilo costituzionale è pienamente implementato attraverso tre istituti: lo status di rifugiato, la protezione sussidiaria¹⁵ e la protezione speciale. Quest'ultima è una particolare categoria di permesso di soggiorno introdotta con il decreto 130/2020, convertito con modificazioni nella Legge 18 dicembre 2020 n.173 garantita ai richiedenti asilo già presenti in Italia che non possono godere della protezione internazionale, ma che in presenza di ben determinati requisiti hanno comunque diritto ad una forma di protezione ¹⁶.

La legge 40/1998, detta anche legge Turco-Napolitano, disciplinava la materia dell'immigrazione in Italia, introduce infatti diverse disposizioni affini al Testo Unico, intervenendo su alcuni importanti aspetti, confermando per esempio, il principio di non-refoulement¹⁷ (art. 19) e introducendo la cosiddetta "protezione temporanea" in caso di eventi eccezionali; consolidate successivamente nel decreto legislativo del 25 luglio 1998, n. 286, con il quale si istituisce il "Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero". Sono intervenute poi delle modifiche pur non alterandone l'impianto complessivo, come la cosiddetta legge Bossi-Fini (189/2002). Il Testo Unico si fonda su 3 principi fondamentali: la programmazione dei flussi migratori, il contrasto alla migrazione clandestina e il diritto all'integrazione degli stranieri regolari presenti sul territorio.

In merito all'ingresso del cittadino straniero, egli deve essere in grado di documentare il motivo e le condizioni del soggiorno, oltre alla disponibilità di mezzi sia per mantenersi durante il soggiorno sia per rientrare nel Paese di provenienza, tranne nei casi di ingresso per motivi di lavoro. La documentazione deve comprendere il passaporto o altro documento di viaggio e il visto di ingresso rilasciabile per i seguenti motivi: adozione, affari, cure mediche, lavoro subordinato, stagionale o autonomo, motivi familiari, reingresso, residenza elettiva, studio e turismo; questo è competenza dell'ambasciata o dei consolati italiani nel Paese d'origine o di residenza stabile del cittadino straniero extracomunitario. Entro otto giorni dall'ingresso, lo straniero dovrà fare inoltre richiesta di permesso di soggiorno secondo le modalità previste per la tipologia di permesso che si vuole ottenere. Il soggiorno può essere di breve durata, valido fino a tre mesi o di lunga durata che comporta la concessione di un

¹⁴ Giammarino, N., & Pirola, F. (n.d.). *Immigrazione*. Avvocato di strada ODV. Consultabile su:

<https://www.avvocatodistrada.it/materiali/sentenze-e-leggi/immigrazione/>

¹⁵ La protezione internazionale che comprende lo status di rifugiato e la protezione sussidiaria sono attribuite dalla comunità internazionale secondo quanto detto nella Convenzione di Ginevra del 1951.

¹⁶ Si tratta del D.L. 130/2020, convertito con modificazioni nella Legge 18 dicembre 2020 n.173, consultabile su: Centro studi e ricerche IDOS. (2022). *Ospiti indesiderati. Il diritto di asilo a 70 anni dalla Convenzione ONU sui rifugiati*. Edizioni IDOS.

¹⁷ Divieto di non respingimento, art. 33 Convenzione di Ginevra, 1951.

permesso di soggiorno con motivazione identica a quella del visto. Si precisa che l'ingresso in Italia per motivi di lavoro subordinato non stagionale, stagionale e lavoro autonomo avviene esclusivamente nell'ambito delle quote d'ingresso stabilite con il "Decreto flussi". Infatti ogni anno il Governo, sulla base della necessità di manodopera interna, stabilisce il numero di persone straniere che possono entrare nel nostro Paese per motivi di lavoro; in esso sono inoltre contenute delle quote riservate ai soli cittadini provenienti da Paesi con i quali l'Italia ha sottoscritto degli accordi bilaterali di cooperazione in materia di immigrazione. Il decreto è adottato entro il 30 novembre di ciascun anno, previo parere delle competenti commissioni parlamentari¹⁸. Il mancato rispetto di queste procedure o una permanenza prolungata oltre i tre mesi pongono lo straniero in una condizione di irregolarità e ne comportano l'espulsione, ad eccezione di casi di forza maggiore previsti dalla legge¹⁹. Non è ammesso tuttavia chi non è in possesso dei requisiti descritti o è considerato una minaccia per la sicurezza nazionale o chi è originario di uno dei Paesi con cui l'Italia ha siglato accordi per la libera circolazione delle persone tra le frontiere interne. Il Governo italiano ha infatti stipulato una serie di accordi bilaterali con Paesi stranieri volti ad ottenere la loro collaborazione nelle operazioni di rimpatrio dei migranti non regolari espulsi o respinti al momento dell'attraversamento della frontiera²⁰. Questo è il caso dei cosiddetti "migranti illegalizzati", i quali a causa del mancato ottenimento di un visto o permesso sono costretti a ricorrere a rotte pericolose ed a volte letali per entrare nel Paese. Diversi sono gli strumenti che l'ordinamento predispone per contrastare questi ingressi differenziati, contenuti nel secondo principio del Testo Unico, che vanno dalla repressione del reato di favoreggiamento all'immigrazione clandestina, al respingimento alla frontiera fino all'espulsione. I cittadini stranieri espulsi hanno un divieto di rientro temporaneo in Italia a meno che non siano muniti di un'autorizzazione speciale. Quando l'espulsione non può essere immediata gli stranieri sono trattenuti in appositi luoghi di trattenimento in attesa dell'esecuzione, si tratta dei cosiddetti Centri di Permanenza per i Rimpatri (CPR)²¹. Il trattenimento è disposto sotto provvedimento del questore per un periodo di trenta giorni, prorogabile fino ad un massimo di novanta giorni. In casi particolari può essere allungato di quarantacinque giorni. L'ultimo

¹⁸ Si stima che per l'anno 2024 sono 61.250 le quote riservate all'assunzione di lavoratori subordinati non stagionali e 700 quelle riservate all'ingresso di lavoratori autonomi. Le quote riservate ai lavoratori stagionali sono invece 89.050.

¹⁹ Ministero dell'interno. (n.d.). *Politiche migratorie*. Consultabile su <https://www.interno.gov.it/it/temi/immigrazione-e-asilo/politiche-migratorie>

²⁰ Camera dei deputati. (n.d.). *Documentazione parlamentare: La disciplina dell'immigrazione*. Recuperato da https://temi.camera.it/leg19/post/19_pl18_le_principali_misure_della_xvii_legislatura.html

²¹ Istituiti dal D.L. 13/2017 in sostituzione dei centri di identificazione ed espulsione per il tempo strettamente necessario alla loro identificazione ed espulsione

decreto-legge (124/2023) estende a diciotto mesi il limite massimo di permanenza. Lo straniero deve essere trattenuto con modalità tali da assicurare la necessaria assistenza ed il pieno rispetto della sua dignità.

Differente è la procedura per i minori, ai quali, anche se entrano in modo illegale, sono riconosciuti tutti i diritti garantiti dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo (1989), che afferma, tra i suoi principi, che in tutte le decisioni relative al minore deve essere considerato prioritariamente “il suo superiore interesse”.

1.4 La Francia e la gestione dei flussi migratori

Lo studio della disciplina francese in merito allo status giuridico dello straniero mette in luce l'impatto che le regolamentazioni europee possono avere sul diritto nazionale. Le condizioni di ingresso infatti sono comuni a tutti gli Stati membri facenti parte dell'area Schengen, ne differiscono però le modalità come la forma del certificato di accoglienza o l'importo delle risorse.

Il diritto d'asilo in Francia è riconosciuto come un diritto di rilievo costituzionale. Il Consiglio costituzionale, nella sua Decisione n. 93-325 DC del 13 agosto 1993, ha infatti stabilito che esso è “un principio a valore costituzionale” in base al quale, lo straniero che lo rivendica è autorizzato a soggiornare sul territorio fino a quando non ottenga una risposta alla sua richiesta. La Costituzione francese del 4 ottobre 1958 stabilisce inoltre che “tout homme persécuté en raison de son action en faveur de la liberté a droit d'asile sur les territoires de la République”²².

In merito alle condizioni di ingresso e di permanenza nel territorio di cittadini stranieri, queste sono regolate in Francia dal “Code de l'entrée et du séjour des étrangers et demandeurs d'asile”, anche conosciuto come CESEDA²³, istituito nel 2004. Qui, sono in particolare raccolte le norme che definiscono le condizioni di accesso al territorio nazionale, nonché le regole per lo svolgimento delle attività di rilascio di visti e permessi di soggiorno, e delle attività di controllo e di sorveglianza delle frontiere, nel rispetto del diritto dell'UE e della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU). Tuttavia tutte le leggi successive

²² Tradotto: “ogni uomo perseguitato a causa della sua azione in favore della libertà ha diritto di asilo nei territori della Repubblica”, consultabile su: <https://documenti.camera.it/Leg17/Dossier/pdf/MLC17013.pdf>

²³ Legifrance gouvernement français (n.d.). *Code de l'entrée et du séjour des étrangers et du droit d'asile*. Consultabile su https://www.legifrance.gouv.fr/codes/texte_lc/LEGITEXT000006070158/

all'adozione di questo codice ne hanno modificato le disposizioni, soprattutto in merito all'ingresso e all'allontanamento dal territorio.

Relativamente ai soggiorni, vi è stabilito un periodo massimo di tre mesi e si dispone che lo straniero che si reca in Francia per tale periodo, allo scopo di compiere una "visita familiare o privata", debba essere in possesso di un documento denominato "justificatif d'hébergement", nel quale è indicato il posto in cui alloggerà e/o talora fosse ospitato da qualcuno, quest'ultimo sia in grado di far fronte ad eventuali spese per il suo soggiorno. E' necessario che il documento sia validato dal sindaco del comune di residenza dell'ospitante o, nel caso di Parigi, Lione o Marsiglia, dal sindaco dell'arrondissement competente. In relazione ai soggiorni di durata superiore ai tre mesi, il codice nell'art. L311-7 dispone che lo straniero interessato deve essere già in possesso di un visto per un soggiorno di durata superiore, il quale una volta trascorsi i tre mesi dovrà convertire in permesso di soggiorno. Il documento di soggiorno può essere di quattro tipi: temporaneo (valido non oltre un anno e comprendente varie categorie), residente (valido dieci anni), di competenze e talenti (valido tre anni) e per soggiorno pensionato (valido dieci anni), il quale può essere acquisito da chi è già in possesso della carta da residente.²⁴ Un'ulteriore precisazione è che le carte di soggiorno temporanee legate a motivi di lavoro non possono essere ritirate se lo straniero è impossibilitato nello svolgimento di un'attività per cause indipendenti dalla sua volontà (art. L311-8 CESEDA).

Se lo straniero non risponde ai requisiti sopra elencati o è considerato una minaccia per l'ordine pubblico, o ancora, sia oggetto di un decreto di espulsione o di riconduzione alla frontiera e non sono ancora trascorsi tre anni dalla loro pronuncia, in tali casi si emana un "refus d'entrée" (rifiuto d'entrata). Tale decisione deve essere scritta, motivata e stabilita dal capo del servizio di polizia o delle dogane, incaricato del controllo delle frontiere, o da un funzionario delegato. La decisione va opportunamente notificata allo straniero che ha il diritto di avvertire la persona ospitante, il suo Consolato o un consulente di sua scelta ed inoltre va sottolineato che egli può rifiutarsi di essere rimpatriato prima che sia trascorso un giorno e che può presentare ricorso contro una decisione di rifiuto di ingresso nel caso in cui sia un richiedente asilo.²⁵

²⁴ Documenti della Camera dei Deputati. (n.d.). *Immigrazione irregolare e procedura di asilo in Francia, Germania, Regno Unito, Svezia e Turchia*. Consultabile su: <https://documenti.camera.it/Leg17/Dossier/pdf/MLC17013.pdf>

²⁵ Qualora si adotti questo procedimento, può essere effettuata una richiesta di annullamento della decisione di refus d'entrée dal Presidente del tribunale amministrativo nelle 48 ore successive alla sua notifica. Si può inoltre presentare ricorso contro questa decisione e in tal caso sarà compito di un giudice emettere una sentenza definitiva, se questa sarà di esito positivo, lo straniero è ammesso nel paese con un visto di regolarizzazione di otto giorni che gli permetterà di presentare la "domanda d'asilo" presso l'Ufficio francese di protezione dei rifugiati e apolidi" (Office français de protection des réfugiés et apatrides, OFPRA).

Significativa la presenza della “zone d’attente” (area d’attesa), nella quale possono essere trattenute tre categorie di stranieri: le persone non autorizzate ad entrare sul territorio, i richiedenti asilo alla frontiera e gli stranieri in transito ma che non possono recarsi nel Paese di destinazione²⁶. Può essere allestita in una stazione ferroviaria, in un porto, in un aeroporto, o in una zona di confine, nei pressi di un punto di passaggio delle frontiere (point de passage frontalier). In essa il cittadino straniero può essere trattenuto per quattro giorni, prolungati per un massimo di otto su decisione del giudice designato, e tutti i dati di norma dovranno essere immediatamente comunicati al procuratore della Repubblica competente. Una volta ottenuta l’ordinanza lo straniero è autorizzato ad entrare in Francia mediante un “visto di regolarizzazione” valido otto giorni. Scaduto il termine dovrà essere in possesso di una ricevuta di domanda di asilo oppure sarà costretto a lasciare il Paese.

In caso di rigetto della domanda di asilo, secondo quanto previsto dagli articoli L731-1 e seguenti, il richiedente ha la possibilità di presentare, entro un mese, una ricorso presso la “Corte nazionale del diritto di asilo” (CNDA); in tal caso, di norma viene assegnato un consulente legale e un interprete ed ha diritto al sussidio finanziario, in francese “aide juridictionnelle” (CESEDA).

Un istituto inoltre che potrebbe essere problematico dal punto di vista della tutela dei diritti fondamentali degli stranieri in Francia è “la rétention administrative” (il trattamento amministrativo): si tratta di centri circondati da mura con filo spinato e sotto sorveglianza dove vengono collocati gli stranieri in situazione irregolare che devono lasciare il territorio francese ma ci sono delle difficoltà per farlo.

In merito alla creazione di nuove leggi per “riformare in profondità” il CESEDA, è opportuno menzionare l’ultima legge in uscita “pour contrôler l’immigration, améliorer l’intégration”²⁷, denominata “Loi Darmanin” dal nome del suo principale promotore, il ministro dell’interno francese Gérard Darmanin. La Commissione ha depositato questo nuovo progetto il 19 dicembre 2023, successivamente il 22 dicembre si è diffusa la notizia che l’esecutivo aveva deciso di consultare il Conseil Constitutionnel per verificare la conformità della legge ai principi della Costituzione francese, poiché diversi punti sollevavano delle perplessità, in particolare quelli riguardanti le quote migratorie e il ricongiungimento familiare. Una volta esaminata la condotta della Commissione Mista Paritaria per possibili irregolarità

²⁶ Severino, C. (2019). Uno sguardo Oltralpe. Aspetti problematici della disciplina dell’immigrazione in Francia. *Federalismi.it - Rivista di diritto pubblico italiano, comparato, europeo*, Italia, Europa: i diritti fondamentali e la rotta dei migranti, (Numero speciale 2), 81-98. fihal-03976469.

²⁷ Sénat français. (n.d.). Immigration et intégration. Consultabile su: <https://www.senat.fr/leg/pjl23-224.html>

procedurali, il 26 gennaio 2024, con il parere positivo della sentenza del “Conseil Constitutionnel” la legge è entrata in vigore con 349 voti favorevoli e 186 contrari²⁸. Tra i partiti più influenti, il progetto è stato sostenuto dal partito del suo promotore, Darmanin, e da quello del presidente Macron, Renaissance; a dichiararsi contrari invece sono stati solamente coloro che fanno riferimento ai gruppi “La France insoumise”, “Nouvelle Union populaire écologique et sociale” e “Socialistes et apparentés”²⁹.

Analizzando la legge si osserva che essa introduce varie restrizioni nei settori competenti (Rizzi, 2024). La prima modifica è relativa ai contributi sociali: viene messa in atto una distinzione tra gli stranieri lavoratori, per i quali è previsto l’accesso dopo 30 mesi, e quelli non impegnati in un’attività lavorativa, che dovranno attendere 5 anni prima di beneficiarne. Inoltre viene introdotta una quota massima di stranieri ammessi nel paese, da determinarsi attraverso una deliberazione parlamentare, verrà applicata per i prossimi tre anni e non riguarda i richiedenti asilo.

Un altro settore toccato è quello che regola la cittadinanza francese, in quanto le persone nate in Francia da genitori stranieri non la otterranno automaticamente al raggiungimento della maggiore età, ma dovranno invece presentare richiesta tra i 16 e i 18 anni. In aggiunta viene implementata la possibilità di revoca in caso di condanna per omicidio intenzionale contro figure di pubblica autorità ai cittadini già in possesso di un’altra cittadinanza.

Viene inoltre ripristinato il “reato di soggiorno illegale” precedentemente abolito nel 2012 durante la presidenza di Françoise Hollande, con l’introduzione di una sanzione pecuniaria per conformarsi al diritto europeo che vieta la pena detentiva in caso di questa violazione.

Sui centri di detenzione amministrativa si vieta il trattenimento dei minori stranieri, allo stesso tempo però le condizioni per il ricongiungimento familiare diventano più rigorose: i richiedenti devono ora dimostrare di risiedere in Francia da almeno 24 mesi (anziché 18) e di avere risorse e un’assicurazione sanitaria sufficienti e regolari, mentre il coniuge richiedente deve avere almeno 21 anni (anziché 18). Infine, viene modificata la procedura per il permesso di soggiorno per “cittadino straniero malato”, limitandone l’approvazione solo se non esiste un trattamento adeguato nel paese d’origine ed escludendo la copertura dell’assicurazione sanitaria pubblica se il richiedente dispone di risorse sufficienti.

²⁸ Ministero dell’integrazione e delle migrazioni. (n.d.). *Francia, i punti principali della riforma dell’immigrazione*. Consultabile su:

<https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/Dettaglio-news/id/3585/Francia-i-punti-principali-della-riforma-dellimmigrazione>

²⁹ Rizzi, G. (2024). La nuova legge francese sull’immigrazione, un concentrato di razzismo “europeista” (1° parte). *MeltingPot*. Consultabile su:

<https://www.meltingpot.org/2024/02/la-nuova-legge-francese-sullimmigrazione-un-concentrato-di-razzismo-europeista-1-parte/>

Secondo Melting Pot³⁰, il progetto di legge rappresenta “una miscela di razzismo, securitarismo e nazionalismo, che sembra essere concepito da gruppi di estrema destra, in contrasto con le dichiarate ideologie dei partiti.”

³⁰Melting Pot è una pubblicazione periodica che dal 2001 si occupa di tematiche legate all’immigrazione, integrazione sociale e culturale, e alle questioni sui diritti umani.

CAPITOLO II
LE RELAZIONI BILATERALI TRA ITALIA E FRANCIA:
DAL MANDATO DI MACRON AL TRATTATO DEL QUIRINALE

2.1 Le sfide a Schengen: il caso delle violazioni francesi e i Trattati di Chambéry

Nel 1985 venne firmato l'accordo di Schengen, entrato in vigore nel 1995³¹, concluso inizialmente da Francia, Germania e tre Stati del Benelux (Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi). L'idea era quella di creare "un'Europa senza frontiere", permettendo la libera circolazione delle persone all'interno dell'Unione e allo stesso tempo rafforzando i controlli alla frontiera esterna. Ma sono proprio questi controlli esterni, poco funzionali, che mettono a dura prova la libertà di movimento all'interno, generando i cosiddetti "movimenti secondari"³².

La struttura dell'accordo costituisce dunque uno dei principali motivi per cui gli Stati al nord delle Alpi scelgono di rendere meno permeabili le loro frontiere. Tuttavia, per comprendere meglio questo fenomeno di chiusura delle frontiere alpine è necessario fare riferimento al regolamento di Dublino, in vigore dal 1997, il quale rischia di far gravare le responsabilità per il trattamento delle domande d'asilo sugli stati membri situati ai confini esterni dell'Europa. La funzionalità di suddetto regolamento infatti, è quella di permettere ai paesi membri di trasferire i richiedenti asilo verso il paese Ue di primo ingresso che spesso coincide, per la sua posizione geografica, con l'Italia. L'efficacia di questo sistema si basa sull'identificazione delle persone attraverso la registrazione delle impronte digitali, nel paese di primo ingresso, e richiede allo stesso tempo un'attenzione specifica ad ogni richiesta d'asilo: si presuppone quindi che la sua buona riuscita dipenda da un basso numero di arrivi. Per diversi anni però, l'Italia ha avuto molte difficoltà nell'identificazione delle impronte digitali e nell'inserimento delle informazioni nella banca dati Eurodac delle persone in arrivo sul suo territorio che volevano spostarsi in altri paesi dell'Ue. Secondo il Report di Amnesty International "tra il 2013 e il 2015, decine di migliaia di siriani ed eritrei, in particolare, sono riusciti a spostarsi in altri stati senza lasciare traccia del loro passaggio in Italia"³³. Questa situazione generò malcontento tra gli altri governi europei che non intendevano farsi carico di

³¹ L'Italia ne aderisce nel 1997.

³² "Movimenti secondari" è la nozione governativa utilizzata per stigmatizzare i movimenti all'interno dello spazio europeo delle persone migranti e rifugiati dopo aver attraversato una "frontiera esterna" dell'UE.

³³ Amnesty International. (2016). *Hotspot Italia: Come le politiche dell'Unione Europea portano a violazioni dei diritti di rifugiati e migranti*. Consultabile su: https://d21zrvtkxtd6ae.cloudfront.net/public/uploads/2016/11/18155810/Report_Hotspot_Italia.pdf

un numero maggiore di richiedenti asilo ma si vedevano soggetti ad un massiccio afflusso di persone che li portò a ripristinare i controlli alle frontiere. Poiché la maggior parte degli Stati membri dell'UE, ad eccezione della Francia, aveva annunciato la reintroduzione dei controlli alle frontiere per un periodo limitato a sei mesi, la cosiddetta “crisi di Schengen” non costituisce una violazione della Convenzione³⁴.

Giuridicamente infatti, il Codice prevede all'articolo 25³⁵ il ripristino temporaneo dei controlli di frontiera ai confini interni in caso di “minaccia grave per l'ordine pubblico o la sicurezza interna”. La condizione era che questi rispettassero il principio di proporzionalità e che la loro portata e durata fosse limitata nel tempo: periodi rinnovabili fino a trenta giorni ciascuno, per un massimo di sei mesi.

In merito alla Francia, i controlli sono stati formalmente reintrodotti il 13 novembre 2015 e da allora sistematicamente rinnovati senza mai essere revocati. La motivazione di queste misure è stata collegata allo stato di emergenza dichiarato il 14 novembre 2015 di fronte alla “persistente minaccia terroristica”. È solo a partire dal rinnovo dei controlli il 1° ottobre 2018 e il 31 ottobre 2019 che le istituzioni francesi hanno fatto riferimento rispettivamente alla “situazione alle frontiere esterne” e ai “movimenti secondari” per motivare la loro decisione³⁶. Tuttavia, le misure concretamente messe in atto suggeriscono motivazioni che, fin dall'inizio, si riferiscono alla questione del controllo della migrazione e l'attraversamento delle frontiere esterne, elementi che, come esplicitato nel Regolamento UE n. 399/2016 al punto 26³⁷, non devono essere considerati una minaccia per l'ordine pubblico o la sicurezza interna e di conseguenza non giustificano la reintroduzione dei controlli.

Inoltre, nell'ambito dell'abolizione dei controlli alle frontiere interne, il Codice Frontiere Schengen permette l'eventuale instaurazione di una cooperazione transfrontaliera doganale e di polizia tra due Paesi confinanti, a cui possono essere associati accordi bilaterali sulla riammissione di persone tra i due Stati limitrofi, membri dello spazio Schengen³⁸. Tali

³⁴ Wassenberg, B. (2020). The Schengen Crisis and the End of the ‘Myth’ of Europe Without Borders. *Borders in Globalization Review*, 1(2), 30-39. <https://doi.org/10.18357/bigr12202019599>.

³⁵ Polizia di Stato. (n.d.). *Codice Frontiere Schengen*. Consultabile su: <https://www.poliziadistato.it/statics/48/codice-frontiere-schengen.pdf>

³⁶ Donadio, G. (2021). The irregular border: Theory and Praxis at the Border of Ventimiglia in the Schengen Age. In L. Amigoni, S. Aru, I. Bonnin, G. Proglia, & C. Vergnano (Eds.), *Debordering Europe: Migration and Control Across the Ventimiglia Region* (pp.109-130). London: Palgrave Macmillan.

³⁷ Regolamento UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 marzo 2016 che istituisce un codice comunitario relativo al regime di attraversamento delle frontiere (Codice Frontiere Schengen) da parte delle persone.

³⁸ Anafé. (2019). *Persona non grata - Conséquences des politiques sécuritaires et migratoires à la frontière Franco-Italienne, Rapport d'observations 2017-2018*. Consultabile su: [Persona non grata - Conséquences des politiques sécuritaires et migratoires à la frontière franco-italienne, Rapport d'observations 2017-2018 - Anafé](#)

procedimenti richiamano gli accordi conclusi a Chambéry tra Francia e Italia il 3 ottobre 1997 che prevedono una cooperazione transfrontaliera in materia di polizia e dogana³⁹, abbinata ad un accordo di riammissione degli stranieri in condizione di status irregolare⁴⁰.

In merito al primo accordo, sono stati istituiti due Centri di Cooperazione di Polizia e Doganale (CCPD), nel quale operano congiuntamente diversi corpi di polizia designati da ciascun paese, rispettivamente a Ventimiglia per l'Italia, ed a Modane per la Francia (artt. 4 e 5). Ciascuno agisce secondo le specificità del traffico transfrontaliero locale ma lavora su aree di attività comuni, come ad esempio la raccolta e lo scambio di informazioni. Nell'articolo 6⁴¹ viene esplicitato che il fine di questi Centri di Cooperazione sono la tutela "dell'ordine e della sicurezza pubblica" così come "una lotta più efficace contro la criminalità, in particolare nel settore dell'immigrazione irregolare e dei traffici illeciti".

L'elemento più significativo dell'accordo, in merito alla cooperazione transfrontaliera, è stato integrato nel 2002: si tratta di pattuglie miste o congiunte, in cui agenti (potenzialmente armati) di uno Stato, partecipano ad operazioni di polizia all'interno del territorio dell'altro Stato parte. Gli attori coinvolti sono definiti nell'articolo 2: per la parte francese la Polizia nazionale, la Gendarmeria nazionale e la Dogana; per la Parte italiana la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, il corpo della Guardia di Finanza ed il Dipartimento delle Dogane del Ministero delle Finanze (Donadio, 2021).

In relazione invece all'accordo per la riammissione degli stranieri in condizioni di status irregolare, uno dei passaggi cruciali di questa normativa riguarda le norme che disciplinano la riammissione dei cittadini di paesi terzi. L'articolo 5 infatti stabilisce che quest'ultima debba avvenire su richiesta di uno stato membro entro tre mesi dalla scoperta della presenza irregolare dello straniero e "senza formalità", qualora il cittadino di un Paese terzo disponga di uno status irregolare ed è stato certificato che ha soggiornato o attraversato l'altro Stato. Nel comma 3 viene inoltre specificato che la riammissione della persona potrà essere effettuata solo con il previo consenso dello Stato destinatario della richiesta, che ha il compito di rispondere nel più breve tempo possibile, per un massimo di 48 ore dal ricevimento. Nell'articolo 8 vengono specificati una serie di documenti che possono essere

³⁹ Promulgato con il decreto n. 2000-923 del 18 settembre 2000, Accordo tra il Governo della Repubblica francese e il Governo della Repubblica italiana relativo alla cooperazione transfrontaliera in materia di polizia e doganale, firmato a Chambéry il 3 ottobre 1997.

⁴⁰ Tradotto nell'ordinamento francese con il decreto n. 2000-652 del 04/07/2000, in vigore in entrambi i Paesi dal 12 gennaio 1999, Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese sulla riammissione delle persone in situazione irregolare.

⁴¹ Comitato parlamentare Schengen-Europol. *Accordo fra il governo della Repubblica Italiana e il governo della Repubblica Francese sulla cooperazione transfrontaliera in materia di polizia e dogana*. Consultabile su: https://legislature.camera.it/_bicamerale/schengen/docinte/ACCITFR.htm

utilizzati come prova che la persona detenuta provenga da un altro Stato e deve essere dunque riammessa, tra le quali fatture di alberghi, tessere di visite mediche, cambio di valuta residua. Per ultimo, ma non meno importante, si deve citare l'articolo 6, nel quale vengono elencati dei criteri in cui l'obbligo di riammissione per i cittadini di paesi terzi non è previsto: "a) provengono da paesi confinanti con lo Stato richiedente; b) sono già in possesso di un permesso di soggiorno nello Stato richiedente; c) risiedono nello Stato richiedente da più di 6 mesi; d) hanno ottenuto lo status di rifugiato dallo Stato richiedente; (e) sono soggetti alla Convenzione di Dublino che determina quale Stato dell'UE è competente per il trattamento della richiesta di asilo del migrante; f) sono già stati espulsi dallo Stato richiesto verso il paese di origine o verso un paese terzo; g) sono in possesso di un permesso di soggiorno rilasciato da un altro Paese appartenente a Schengen"⁴².

A partire da luglio 2015, nella cosiddetta "lunga estate migratoria", ai controlli ed alle riammissioni di stranieri in condizioni di status irregolare previsti dai Trattati di Chambéry si sono accompagnati respingimenti sistematici da parte delle autorità francesi, attuati mediante la procedura del "refus d'entrée" (rifiuto di ingresso). In linea di principio, l'articolo 32 del Codice Frontiere Schengen (CFS) stabilisce che, in caso di ripristino dei controlli alle frontiere interne vanno applicate le stesse disposizioni per le frontiere esterne. Tuttavia, le autorità francesi, pur applicando tale procedura, non concedono i diritti ad essa associati. Sebbene gli accordi di Chambéry definiscano delle procedure di riammissione, il numero di persone rimandate in Italia con questa misura è insignificante rispetto alle migliaia di casi gestiti tramite il rifiuto d'ingresso. Sembra quasi che tali accordi vengano strumentalizzati dalla Francia per mascherare le evidenti violazioni commesse con i respingimenti, in quanto questi ultimi, essendo riconosciuti unicamente da un regolamento nazionale francese, non sono giuridicamente vincolanti per le autorità di altri paesi, in questo caso l'Italia.

⁴² Anafé (2021) Le cadre légal applicable aux frontières intérieures terrestres de la France. Support de formation. Consultabile su:
http://www.anafe.org/IMG/pdf/anafe_-_cadre_legal_applicable_aux_frontieres_interieures_terrestres_-_aout_2022-2.pdf

2.2 La presidenza Macron: tra deterioramento e ripresa nelle relazioni bilaterali

La maggiore chiusura dei confini francesi è strettamente connessa ad una complessa relazione politica tra Italia e Francia, soprattutto in materia di migrazione e gestione delle frontiere (Coletti, 2024).

Nel maggio 2017 ha inizio il mandato del presidente francese Emmanuel Jean-Michel Frédéric Macron, il quale alla vigilia della sua prima partecipazione al Consiglio europeo del 22 e 23 giugno 2017, presenta la sua visione di una “rifondazione” del progetto europeo, in contrapposizione all’euroscetticismo populista presente in Francia. Promuove l’idea di “un’Europa della sovranità”, che permetta di ristabilire un ordine tra le questioni di stato-nazione, sussidiarietà ed efficienza dell’azione pubblica, affermando che “lo Stato è più efficace se sa articolare la sua sovranità con una vera sovranità europea”. Ritiene inoltre sia necessario ripensare il posto dello Stato attraverso l’Europa e non opporre il sovranismo ad essa⁴³.

In merito alle relazioni bilaterali tra i due paesi, il confine fisico che li separa mette in luce il limite tra due sovranità statali che, nonostante siano caratterizzate da modelli politici simili e strutture economiche comparabili, si scontreranno spesso su questioni significative quali la gestione dei flussi migratori e la sicurezza europea. Il tema dell’immigrazione infatti, si trova al crocevia della vita politica interna italiana e francese. Si vedrà come i due governi tenderanno a scaricarsi la responsabilità di un’amministrazione poco efficace per non dover rendere conto alle rispettive opinioni pubbliche⁴⁴.

Durante il vertice trilaterale di Trieste verificatosi a luglio 2017, l’allora primo ministro Paolo Gentiloni, il quale condivideva i valori delle politiche europee con il presidente francese, comunica una richiesta di solidarietà verso il presidente Macron e la cancelliera tedesca Angela Merkel, affinché prendessero consapevolezza dell’urgenza concreta della pressione migratoria proveniente dalla Libia e dei rischi che avrebbe comportato alla politica interna. Infatti si stava creando una forte mobilitazione politica da parte dei partiti di destra, con la Lega di Matteo Salvini in prima linea, il quale con una propaganda anti-immigrazione faceva leva sull’opinione pubblica rappresentando un rischio politico concreto per la coalizione di centrosinistra in vista delle elezioni legislative del 2018. A tal proposito, la risposta francese

⁴³ Brizzi, R., Lazar, M. (2017). *La Francia di Macron*. Bologna: Il Mulino. ISBN: 9788815273024.

⁴⁴ Darnis, J.P. (2021). *Les relations entre la France et l'Italie et le renouvellement du jeu européen*. (hal-03915515).

sarà quella di organizzare a fine luglio 2017 un incontro tra gli oppositori libici⁴⁵ per promuovere una soluzione. Questo vertice al contrario tenderà ad inasprire il conflitto, mettendo in luce una divergenza strategica tra le due medie potenze: da una parte appare un'Italia sensibile alla questione libica, che la porta a favorire la legittimità del governo di Tripoli, dall'altra emerge la visione antiterroristica francese attenta agli equilibri di potere, che appoggia la soluzione Onu, riconoscendo il capo di Governo al-Sarraj.

Nel settembre 2017 si tiene a Lione il vertice bilaterale franco-italiano, di notevole importanza in quanto ha offerto un'occasione per mitigare le tensioni esistenti. Durante l'incontro è stata rilasciata una dichiarazione programmatica esaustiva che ha affrontato una vasta gamma di questioni di interesse comune, mettendo in luce possibili punti di convergenza e cooperazione. Ed è stato durante la conferenza stampa del summit che il presidente Macron solleva per la prima volta la questione riguardante la possibilità di un trattato bilaterale tra Italia e Francia, seguendo il modello del Trattato dell'Eliseo tra Francia e Germania che dovrebbe consentire di superare questa fase problematica istituzionalizzando la cooperazione.

Il progetto è stato lanciato ufficialmente nel gennaio 2018 in occasione della visita di Macron a Roma. Nel corso di una conferenza stampa congiunta con il presidente francese, Paolo Gentiloni commenta la nuova proposta ammettendo l'intenzione di creare "un quadro più stabile e più ambizioso" alla cooperazione franco-italiana, informando della creazione di un gruppo di esperti intenti a sistematizzare ed estendere le relazioni già esistenti nei diversi settori e formare una struttura favorevole alla cooperazione tra i due paesi⁴⁶. Auspica che il trattato diventerà "un luogo di contributo creativo per l'Unione europea perché Francia e Italia sono tra i grandi Paesi fondatori dell'Europa"⁴⁷.

In seguito, l'Italia entra nella campagna per le elezioni legislative del marzo 2018. Questa è caratterizzata da una competizione attorno a temi sovranisti, mettendo in risalto il pericolo migratorio e la debolezza della solidarietà da parte degli stati membri dell'Ue, di cui la Francia ne diviene il principale capro espiatorio, in particolare da parte dei partiti Lega e Fratelli d'Italia. I risultati rinnovano il panorama politico italiano che vede a giugno l'ascesa del governo Conte con la costituzione di un governo sovranista-nazionalista basato sulla

⁴⁵ Khalifa Haftar, ex generale che controlla la Cirenaica, e Fayaz al-Sarraj, capo del Governo di accordo nazionale residente a Tripoli e riconosciuto dall'Onu, a Celle Saint Cloud.

⁴⁶ Nello specifico, la commissione era formata in questo modo: per la parte francese Sylvie Goulard, Pascal Cagni e Gilles Pécout; per la parte italiana: Paola Severino, Franco Bassanini e Marco Piantini.

⁴⁷ Investir - Les Echos. (2018). France et Italie préparent un traité bilatéral de coopération. Consultabile su: <https://investir.lesechos.fr/actu-des-valeurs/la-vie-des-actions/france-et-italie-preparent-un-traite-bilateral-de-cooperation-1497614>

coalizione tra M5S e Lega. L'influenza del nuovo governo emerge fin da subito e le tensioni con la Francia aumentano.

Il ministro degli Esteri italiano, Moavero Milanesi, convoca l'ambasciatore francese, Christian Masset⁴⁸, per esprimere la disapprovazione dell'Italia nei confronti delle accuse di cinismo provenienti dalla presidenza francese riguardo la gestione del governo italiano sulla nave Aquarius, diventata "simbolo della chiusura verso i migranti del nuovo governo"⁴⁹. In questa occasione infatti non venne firmato alcun decreto di accoglienza per le 629 persone migranti presenti sulla nave nonostante il coordinamento per il soccorso fosse stato diretto da Roma e quest'ultima rappresentava il punto di approdo più vicino alle coste libiche; dopo otto giorni la nave venne accolta a Valencia anche se quest'ultima non rappresentava il porto più sicuro⁵⁰.

A seguito di questo episodio continuano gli scontri tra i due governi. Matteo Salvini, ministro dell'Interno e leader della Lega, si pone in prima linea nella denuncia dell' "Europa di Macron", ed allo stesso tempo, il presidente francese moltiplica gli interventi in cui afferma il suo posizionamento contro "l'Europa di Salvini e Orban", il tutto nel contesto della competizione per la campagna europea.

Nella seconda metà del 2019 compaiono nuovi fattori di discordia. Il Ministro degli Affari Esteri e leader del M5S, Luigi Di Maio, giudicherà negativamente il franco CFA⁵¹, rilasciando delle dichiarazioni considerate "inaccettabili" dal Quai d'Orsay, che ha espresso il proprio dissenso convocando l'ambasciatrice italiana, Teresa Castaldo, a Parigi⁵². Successivamente la crisi raggiunge il suo apice con l'incontro tra lo stesso Luigi Di Maio e i rappresentanti del comitato dei "gilets gialli"⁵³, che ha portato al richiamo in patria del rappresentante diplomatico Christian Masset. Il ministro degli Esteri francese spiega che si è trattata di una scelta dettata da "una serie di mesi di accuse ripetute, attacchi senza fondamento,

⁴⁸ Ex segretario generale del Quai d'Orsay, nominato alla carica di ambasciatore francese a Roma da Macron, in occasione del vertice bilaterale di Lione nel 2017, in segno di rilancio delle relazioni diplomatiche tra Francia e Italia dopo il periodo di crisi e tensioni.

⁴⁹ Camilli, A. (2018). La Spagna accoglie l'Aquarius, ma l'azione delle ong si restringe. *Internazionale*.

Consultabile su: <https://www.internazionale.it/bloc-notes/annalisa-camilli/2018/06/17/aquarius-valencia-ong>

⁵⁰ Shah Povia, S. (2019). Il racconto dei media: cosa è cambiato dal caso Aquarius al caso Sea Watch. *Vita*.

Consultabile su: <https://www.vita.it/il-racconto-dei-media-cosa-e-cambiato-dal-caso-aquarius-al-caso-sea-watch/>

⁵¹ Durante una manifestazione del suo partito in Abruzzo, dichiara che la Francia "manteneva delle colonie di fatto, utilizzando il franco", finanziando con queste risorse il proprio debito pubblico e indebolendo le economie dei paesi da cui poi partono le persone migranti.

⁵² SWI. (2019). Francia: Parigi-Roma, un anno ad alta tensione diplomatica. Consultabile su:

<https://www.swissinfo.ch/ita/francia-parigi-roma-un-anno-ad-alta-tensione-diplomatica/44760202>

⁵³ Un movimento di protesta difficilmente inquadrabile dal punto di vista politico in quanto è formato da militanti di sinistra, destra e centro i quali chiedono le dimissioni di Macron.

dichiarazioni oltraggiose”⁵⁴. L’ultima volta che era stata presa tale decisione risale all’entrata in guerra dell’Italia contro la Francia nel 1940.

A seguito delle elezioni europee, grazie all’ascesa di nuove figure europeiste⁵⁵, gran parte della retorica anti europeista è svanita. Un ulteriore riavvicinamento è stato possibile inoltre grazie al secondo governo Conte, formato da una coalizione tra M5S e PD, che vede l’esclusione della Lega. Questo cambiamento provoca reazioni immediate da parte di Macron e del presidente tedesco Frank-Walter Steinmeier, i quali nel settembre 2019 si recano a Roma per tentare di normalizzare i rapporti con l’Italia.

Infatti, il primo incontro diplomatico del nuovo governo Conte è stato proprio con il presidente francese Macron, preceduto da un bilaterale con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Uno dei temi centrali è stato la Libia. Conte ha evidenziato l’obiettivo di lavorare insieme “con il fine primario di stabilizzare il paese”. Macron, dal canto suo, ha sottolineato una reale convergenza franco-italiana su tale dossier tramite “il compromesso politico e il dialogo”. Per quanto riguarda la questione migratoria, Francia e Italia concordano sulla necessità di istituire un meccanismo europeo per gli sbarchi, la redistribuzione e una gestione efficace dei rimpatri, sottolineando poi l’importanza di “difendere una posizione comune in Ue perché tutti i Paesi partecipino in un modo o in un altro alla solidarietà europea oppure vengano penalizzati seriamente”⁵⁶.

In conclusione, Conte ha proposto un vertice bilaterale italo-francese all’inizio del 2020 per proseguire i lavori del Trattato avviati nel 2017, successivamente interrotti. Il vertice si è svolto il 27 febbraio a Napoli, ed è in questa occasione che vennero ristabilite le relazioni bilaterali, si aprirono canali di comunicazione e collaborazione fra i due paesi e venne ufficialmente rilanciato il Trattato del Quirinale.

Nel giugno 2020 a Roma, si tenne l’incontro precedentemente preannunciato dal Presidente Macron, tra il ministro degli esteri Jean-Yves Le Drian e il corrispondente italiano Di Maio. Viene confermato il Trattato con l’obiettivo di coordinare le iniziative dei due esecutivi: “il Quirinale è ora” ha affermato Le Drian⁵⁷.

⁵⁴ Stroesser, E. (2018). Between Paris and Rome, a comedy in five acts against a backdrop of tragedy. *B2 The Daily of Geopolitical Europe*. Consultabile su: <https://www.bruxelles2.eu/en/2018/06/entre-paris-et-rome-les-quatre-actes-dune-comedie-sur-fond-de-migration/>

⁵⁵ Si fa riferimento all’elezione dell’eurodeputato democratico David Sassoli, come Presidente del Parlamento europeo e la nomina di Paolo Gentiloni, come Commissario europeo per gli Affari economici e finanziari.

⁵⁶ Il Sole 24 Ore. (2019). Conte: «Con Macron auspichiamo sostegno Ue a crescita». Vertice Italia-Francia a inizio 2020. Consultabile su:

https://www.ilsole24ore.com/art/conte-colloquio-macron-si-cerca-intesa-migranti-ACKyVGI?refresh_ce

⁵⁷ Sansonetti, V. (2020). Italia-Francia, Di Maio e Le Drian rilanciano il Trattato del Quirinale. *Formiche*. Consultabile su: <https://formiche.net/2020/06/di-maio-le-drian-trattato-del-quirinale/#content>

2.3 *L'episodio di Bardonecchia: una prova nelle relazioni italo-francesi*

Nel 2018, allo sconvolgimento dell'equilibrio politico italiano dovuto alla movimentata campagna elettorale, si aggiunse un ulteriore episodio che provocò una vera e propria tempesta mediatica incrinando maggiormente il rapporto tra Italia e Francia.

Il 31 marzo cinque doganieri francesi in servizio su un treno Parigi-Milano scesero a Bardonecchia, prima stazione italiana al confine con la Francia. Secondo la ricostruzione dei volontari presenti, come di consuetudine stavano accompagnando una persona migrante, solo che anziché fermarsi alla stazione, questa volta entrarono nell'ambulatorio gestito da Rainbow for Africa⁵⁸ pretendendo di effettuare un test delle urine al ragazzo fermato, senza alcuna autorizzazione da parte dell'autorità italiana, per di più intimidendo un medico, i mediatori culturali e i volontari dell'Asgi⁵⁹. Essi furono successivamente allontanati dagli agenti del Commissariato di Polizia locale avvertiti dall'Ong. La procura torinese ha aperto un'inchiesta ipotizzando reati di abuso d'ufficio, violenza privata e violazione di domicilio aggravate⁶⁰.

La crisi frontaliera divenne immediatamente una crisi diplomatica. Il ministero dell'Interno italiano notificò a Parigi la sospensione di ogni precedente accordo di cooperazione di polizia transfrontaliera; il giorno dopo la Francia annunciò ufficialmente che nessun agente francese entrerà in Italia senza autorizzazione; sospesi anche i controlli nella tratta di confine.

Nonostante ciò, il ministro francese dell'Azione e dei Conti pubblici, Gérard Darmanin, in un comunicato tentò di giustificare la situazione sostenendo l'assenza di ogni violazione dato che il locale dove è stato eseguito il test delle urine "è a disposizione della dogana francese in applicazione all'accordo sui controlli transfrontalieri del 1990"⁶¹. I legali in supporto all'Ong smentirono tale tesi ricordando che l'accordo italo-francese sulla cooperazione transfrontaliera in materia di polizia e dogana in vigore, firmato nel 1997, non prevede l'imposizione di analisi mediche e accertamenti sanitari e che uno degli elementi più gravi del

⁵⁸ Associazione senza fini di lucro per contribuire allo sviluppo sostenibile dell'Africa e non solo. Interviene nel settore sanitario

⁵⁹ Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione

⁶⁰ Martinelli, L., & Peggio, M. (2018). Blitz a Bardonecchia, indagati i gendarmi. Sospesa la cooperazione con la Francia. *La Stampa*. Consultabile su: <https://www.lastampa.it/cronaca/2018/04/03/news/blitz-a-bardonecchia-indagati-i-gendarmi-sospesa-la-cooperazione-con-la-francia-1.34000381/>

⁶¹ Nuti, V. (2018). Blitz francese a Bardonecchia, la Procura apre inchiesta per abuso e violenza privata. *Il Sole 24 Ore*. Consultabile su: <https://www.ilsole24ore.com/art/blitz-francese-bardonecchia-la-procura-apre-inchiesta-abuso-e-violenza-privata--AEatyIQE>

caso è proprio l'esercizio di "attività non autorizzata di polizia giudiziaria" in territorio italiano.

Il governo italiano rispose convocando ufficialmente l'ambasciatore francese Christian Masset presso la Farnesina, esprimendo tutta la sua disapprovazione sulla vicenda, la quale metteva in discussione la collaborazione frontaliera tra i due Stati. Decisione condizionata dal clima politico del momento: l'esecutivo Gentiloni, rappresentante della coalizione moderata di centro-sinistra, pare avesse subito le campagne elettorali incentrate sulla minaccia delle migrazioni, che minavano notevolmente i rapporti con la Francia. I partiti Fratelli d'Italia e Lega non persero infatti l'occasione per rinforzare la loro propaganda anti-immigrazione, incolpando dell'accaduto la debolezza dei governi di sinistra.

Nel caso Bardonecchia emerge un ulteriore accordo tra Italia e Francia non ancora menzionato, firmato a Lione il 3 dicembre 2012, in materia di cooperazione bilaterale per l'esecuzione di operazioni congiunte di polizia⁶², volto a promuovere le iniziative tra i due Stati che contribuiscono al miglioramento della loro sicurezza interna. Al comma 1 dell'articolo 3 si stabilisce che "gli agenti dello Stato di invio operano sotto il controllo e, generalmente, in presenza di agenti dello Stato di destinazione". Norma che non è stata rispettata e che rende la Francia responsabile della violazione.

L'incidente mette in luce una nuova idea di confine, il quale "modella una territorialità alternativa a quella dello stato-nazione classico, che si rende necessaria proprio per salvaguardare la sovranità dello stato"⁶³. Ed è proprio per preservare questa sovranità che i due paesi non possono più permettersi di prendere decisioni in maniera univoca, in quanto fenomeni come l'immigrazione non ammettono confini ma richiedono delle forme di cooperazione comprese in una fascia territoriale più ampia, non separate da una linea, dove in questo caso le forze dell'ordine hanno ritenuto loro diritto permettersi un certo grado di libertà funzionale.

L'episodio di Bardonecchia è stato cruciale per modificare il modo di agire, sia politicamente che amministrativamente, nelle relazioni sociali ed economiche transfrontaliere che caratterizzano i due Paesi vicini.

⁶² Accordo fra Italia e Francia per lo svolgimento di operazioni congiunte di polizia. (2016). Altalex. Consultabile su:

<https://www.altalex.com/documents/news/2016/01/19/accordo-italia-francia-operazioni-congiunte-polizia>

⁶³ Cerreti, C., Marconi, M., & Sellari, P. (2023). *Spazi e poteri: Geografia politica, geografia economica, geopolitica* (V rist.). La Terza, 42-43.

2.4 Il Trattato del Quirinale: struttura e obiettivi

Diviene un'esigenza quella di rafforzare i meccanismi istituzionali bilaterali. I processi in corso infatti hanno determinato nuove pratiche a livello locale e nuove modalità di governance (Coletti, 2024). Il nuovo modello proposto è stato di fatto formalizzato il 26 novembre 2021 con la firma del Trattato tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Francese per una cooperazione bilaterale rafforzata, conosciuto come "il Trattato del Quirinale", dal Presidente del Consiglio Mario Draghi ed il neo (ri)eletto Presidente francese Emmanuel Macron, al cospetto del Presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella.

Tale accordo si inserisce nel contesto delle tensioni che hanno caratterizzato le relazioni italo-francesi, e riflette la raggiunta condivisione di una visione comune sul futuro dell'Europa da parte di Macron per la Francia, Draghi e Mattarella per l'Italia. Mira infatti a rafforzare la cooperazione tra i due paesi nella cornice dell'Unione europea, richiamando la comune appartenenza sub-regionale al Mediterraneo ed allo Spazio alpino (Coletti, 2024). Può inoltre considerarsi parte di una strategia del governo francese, dal momento che quello del Quirinale è uno dei tre accordi bilaterali con i paesi confinanti che la Francia ha promosso negli ultimi anni⁶⁴. In merito alla sua struttura, si compone di un lungo preambolo e di dodici articoli, la maggior parte dei quali privi di un carattere obbligatorio immediato. La parte del Trattato che ha valore normativo è quella inerente alla cooperazione tra i due Stati, la quale richiede riunioni periodiche delle istituzioni che le rappresentano; per questa ragione appare quasi come una proclamazione piuttosto che un accordo con diritti e doveri⁶⁵.

Ogni articolo è dedicato ad un settore specifico⁶⁶, nel quale Francia e Italia tengono conto di dover operare congiuntamente. Emerge inoltre la forte dimensione territoriale che caratterizza i due, la quale apre alla possibilità di un'evoluzione nella gestione della frontiera. Nel primo articolo, relativo agli affari esteri, il Mediterraneo viene definito "ambiente comune", con un impegno delle parti a coordinarsi su questioni riguardanti sicurezza, sviluppo socio-economico, integrazione, pace e diritti umani nella regione.

⁶⁴ La Francia ha firmato nel 2019 il trattato di Aquisgrana con la Germania, nel 2021 il trattato del Quirinale con l'Italia e nel 2023 il trattato di Barcellona con la Spagna. Consultabile su: Darnis, J.-P. (2020). Una visione strategica delle relazioni franco-italiane: per un trattato bilaterale? *Istituto Affari Internazionali (IAI)*. https://www.jstor.org/stable/pdf/resrep26103.pdf?refreqid=fastly-default%3A1b2ca159a653b3ba449c22180a5beea0&ab_segments=0%2Fbasic_search_gsv2%2Fcontrol&origin=&initiator=search-results&acceptTC=1

⁶⁵ Ronzitti, N. (2022). Il Trattato del Quirinale tra Italia e Francia. *Annuario italiano di diritto internazionale on-line*, 31(1), 253-261. <https://doi.org/10.1163/22116133-03101013>

⁶⁶ I settori sono: affari esteri; sicurezza e difesa; affari europei; politiche migratorie, giustizia e affari interni; cooperazione economica, industriale e digitale; sviluppo sociale, sostenibile e inclusivo; spazio; istruzione e formazione, ricerca e innovazione; cultura, giovani e società civile; cooperazione transfrontaliera.

Di fatto, l'obiettivo del Trattato franco-italiano è il risanamento dei rapporti tra le due medie potenze, creando le condizioni per un'ulteriore istituzionalizzazione del rapporto bilaterale, cruciale per convergere nel nuovo contesto dell'Unione europea. Pare evidente che il vero valore dell'accordo risieda nel mantenimento del dialogo e del coordinamento anche di fronte alle sfide incontrate ai vertici istituzionali, un esempio ne sono le disposizioni finali dell'articolo 12, nel quale si sottolinea che “le divergenze o le controversie relative all'interpretazione e all'applicazione del Trattato sono risolte in via amichevole tramite consultazioni e negoziati diretti tra le Parti”⁶⁷. Questo è essenziale non solo per il bene dell'Italia e della Francia, ma soprattutto per il bene dell'intera Europa.

2.4.1 La governance della cooperazione transfrontaliera nel Trattato

L'inclusione della cooperazione transfrontaliera nel Trattato del Quirinale, cui è interamente dedicato l'articolo 10, rappresenta un passo importante per il riconoscimento della rilevanza della dimensione territoriale accanto ai più tradizionali assi di cooperazione bilaterale (Coletti, 2024). La frontiera italo-francese viene definita “un bacino di vita interconnesso, in cui le popolazioni italiana e francese condividono un destino comune” (comma 1). Si dice inoltre che “le Parti dotano le collettività frontaliere e gli organismi di cooperazione transfrontaliera di competenze appropriate per rendere gli scambi e la cooperazione più dinamici. Esse sostengono i progetti che favoriscono l'integrazione di questo spazio e la realizzazione del suo potenziale umano, economico e ambientale, in linea con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile e con quelli della politica di coesione europea” (comma 2).

Prendendo in analisi i vari settori menzionati nel Trattato, si può osservare come ognuno di essi sia pensato in una dimensione di cooperazione tra i due Paesi.

Nel campo degli affari esteri (articolo 1), “le Parti s'impegnano a sviluppare il loro coordinamento e a favorire la sinergia tra le rispettive azioni a livello internazionale”. Concretamente, si vuole intendere il coordinamento delle azioni in tutti i forum multinazionali, comprese, per quanto possibile, quelli in cui è rappresentato un solo partito. Secondo Natalino Ronzitti⁶⁸, anche se non espressamente menzionato, il riferimento dovrebbe includere anche il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, nel quale la Francia ha un seggio

⁶⁷ Governo Italiano. Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese per una cooperazione bilaterale rafforzata. Consultabile su: <https://bit.ly/3vTKuvS>

⁶⁸ Natalino Ronzitti è Professore emerito di Diritto internazionale presso l'università Luiss (Roma) e consigliere scientifico dello IAI (Istituto Affari Internazionali).

permanente (Ronzitti, 2022). Nell'articolo 2, relativo alla sicurezza e difesa, si evince che queste ultime dipendano dalla coincidenza degli interessi strategici delle due parti. Si intende metterle in atto in due modi: la partecipazione a missioni internazionali di gestione delle crisi e di facilitazione del transito e lo stazionamento delle forze armate di una parte sul territorio dell'altra parte. Nel comma 3 dell'articolo 10 viene ridefinito questo secondo aspetto stabilendo che "le Parti approfondiscono la loro cooperazione in materia di sicurezza, in particolare attraverso scambi di personale e favorendo la realizzazione di operazioni comuni o coordinate". Bisogna sempre tenere presente che, nonostante il Trattato non li menzioni esplicitamente, il riferimento ad accordi ad hoc che disciplinano questa materia è sottinteso. In merito alle politiche migratorie, sancite nell'articolo 4 insieme ai settori di giustizia e affari interni, si assume sia che non dovrebbe essere pregiudicata la libertà di movimento all'interno dell'Unione Europea, sia che i suddetti Stati dovrebbero consultarsi per l'istituzione di un meccanismo di concertazione rafforzata caratterizzato da riunioni periodiche su asilo e migrazioni sotto la supervisione e valutazione dei Ministeri degli affari esteri e degli interni dei due Stati⁶⁹, il quale non deve essere attuato solo dalle autorità centrali ma anche, e primariamente, da parte degli enti locali. Nel comma 2, inoltre, viene messo in evidenza che "le Parti s'impegnano a sostenere una politica migratoria e d'asilo europea e politiche d'integrazione basate sui principi di responsabilità e di solidarietà condivise tra gli Stati membri", tenendo per giunta pienamente conto della specificità dei flussi migratori verso le loro frontiere e dei partenariati strategici con i paesi terzi d'origine e transito (Ronzitti, 2022). A proposito di ciò, il presidente francese chiede esplicitamente una riforma della zona Schengen affinché le migrazioni vengano gestite con una politica coerente in grado di controllare le frontiere esterne⁷⁰.

Nella sezione "Organizzazione", articolo 11 del Trattato, viene spiegato come si intende adempiere agli obiettivi dell'accordo. Al comma 1 si afferma che "le Parti organizzano con cadenza annuale un Vertice intergovernativo", nel quale verificano "l'attuazione del presente Trattato ed esaminano ogni questione prioritaria d'interesse reciproco". A seguire, si prevede un resoconto da parte dei ministri competenti di fronte al Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana e al Presidente della Repubblica Francese. Al comma 2 si fa menzione della redazione di un programma di lavoro, indicativo per l'implementazione della cooperazione italo-francese, oggetto di un esame periodico dove necessario, per

⁶⁹ Governo Italiano (n.d.). *Programma di lavoro italo-francese*. Consultabile su: da <https://bit.ly/3MRCUrg>

⁷⁰ Mallet, V. (2021). Macron calls for EU to strengthen borders and forge closer defence ties. *Financial Times*. Consultabile su: <https://on.ft.com/389xDwD>

precisare gli obiettivi delle forme di cooperazione bilaterale previste dal presente Trattato. Al comma 3 si dispone che un membro di Governo di uno dei due Paesi prenda parte, almeno una volta per trimestre e in alternanza, al Consiglio dei Ministri dell'altro Paese.

L'innovazione più rilevante del Trattato è prevista nell'ultimo comma dell'articolo 10 e prevede l'istituzione di un "comitato di cooperazione frontaliera, presieduto dai ministri competenti delle Parti", il quale include anche "rappresentanti delle autorità locali, delle collettività frontaliere e degli organismi di cooperazione frontaliera, dei parlamentari e delle amministrazioni centrali", il quale, oltre a monitorare e valutare l'applicazione del presente Trattato, definisce le strategie e le azioni comuni e formula raccomandazioni sull'attuazione degli impegni assunti. Di norma, si riunisce una volta l'anno prima del Vertice intergovernativo; la prima volta si è riunito il 31 ottobre 2023 a Torino, "con una composizione che include gli attori sub-statali (dalle Regioni ai Comuni) localizzati nell'area della frontiera terrestre e marittima" (Coletti, 2024). Può inoltre riunirsi, a richiesta di una delle Parti, "anche nel caso di una crisi suscettibile d'incidere sui due lati del confine, al fine di consultarsi, nel formato appropriato, sulle misure più adeguate" (articolo 10 comma 7).

In conclusione, è importante non trascurare come nel Trattato sia attribuito un ruolo rilevante ai governi nazionali nella gestione della cooperazione transfrontaliera. Essi sono infatti chiamati a regolamentare le controversie di confine, con i ministri che presiedono il Comitato. Se da un lato, un più attivo ruolo delle istituzioni centrali può riportare ad un paradigma principalmente statocentrico, con un ritorno dello stato-nazione protagonista della scena politica europea, dall'altro emerge una maggiore attenzione verso le comunità locali, secondo un processo di ricentralizzazione delle politiche, che porta queste ultime a prendere maggiore iniziativa, offrendo l'occasione di ravvivare le pratiche di cooperazione transfrontaliera (Coletti, 2024). Inizialmente, infatti, la Francia prevedeva una politica incentrata sull'amministrazione nazionale anche per gli affari regionali, mentre l'Italia attribuiva maggiori competenze alle regioni e agli enti locali. Il Trattato permette alle Parti di dare competenze adeguate alle collettività e agli organismi transfrontalieri per ottenere "lo strumento della migliore governance della cooperazione transfrontaliera" (Ronzitti, 2021).

CAPITOLO III
OULX E VENTIMIGLIA:
MODELLI DI RETI SOLIDALI TRANSFRONTALIERE

3.1 La frontiera italo-francese: dove l'umanitario diventa politico

L'illegalizzazione delle persone migranti sembra essere ora una pratica sistemica.

Il filosofo francese Étienne Balibar sostiene che questa “produzione di illegalità” sia una condizione creata dallo Stato, destinata alla manipolazione politica, la quale non potrebbe realizzarsi senza continui attacchi ai diritti civili (in particolare, alla sicurezza personale). La professoressa Catherine Dauvergne⁷¹, sottolinea inoltre che il fenomeno migratorio e la sua illegalizzazione vengano strumentalizzati come capri espiatori per rispondere al senso di perdita della sovranità nazionale da parte degli stati occidentali⁷².

Le persone possono essere criminalizzate in numerosi modi: quando entrano in un paese come richiedenti asilo ma la loro domanda viene respinta, negando loro rifugio vengono ritenuti illegali dagli stessi stati di accoglienza; o quando entrano senza permesso per motivi economici ad esempio, per i quali non è riconosciuta alcuna protezione; o ancora, quando sono inizialmente in possesso di un visto o un permesso da visitatore, studente, lavoratore, ma rimangono nel paese oltre la data di scadenza prevista. Porre enfasi sui processi politici e legali fa emergere la necessità di ripensare concretamente questi sistemi per porre fine all'illegalità, in quanto la situazione ai confini non è altro che una conseguenza diretta delle decisioni prese nel corso del tempo dai due paesi, Francia e Italia. In merito a ciò, sono avanzate diverse soluzioni. Gli attivisti e le attiviste No-border⁷³, ad esempio, sostengono l'abolizione dello stato nazionale confinato, fonte principale di criminalizzazione delle persone; altri, più moderati, ritengono invece che sia necessario agire riformando il processo di regolarizzazione (Bauder, 2014). Un ulteriore fattore da prendere in considerazione nell'analisi della migrazione internazionale è che le traiettorie perseguite sono spesso complesse e non un movimento unico e unidirezionale da un paese di origine ad uno di

⁷¹ Ricercatrice nei settori del diritto dell'immigrazione, dei rifugiati e della cittadinanza. Professoressa di diritto presso la British Columbia University.

⁷² Bauder, H. (2014). Why we should use the term 'illegalized' refugee or immigrant: A commentary. *International Journal of Refugee Law*, 26(3), 327–332. <https://doi.org/10.1093/ijrl/eeu032>

⁷³ Attivisti politici che manifestano in favore della libertà di movimento e contro le politiche di controllo dei flussi migratori.

destinazione⁷⁴. Tuttavia accade che le persone migranti si stabilizzano successivamente in diversi paesi ed il viaggio dunque, diviene la propria terra di appartenenza⁷⁵.

In merito al confine italo-francese, il ritorno dei controlli ai confini nazionali e le tensioni che ne sono conseguite hanno avuto un impatto rilevante sulla vita dei cittadini e delle cittadine e sulle istituzioni regionali e locali, specialmente in alcune zone come quella tra Mentone e Ventimiglia, dove molte persone rimangono bloccate nel tentativo di entrare in Francia. Le autorità regionali hanno infatti più volte espresso difficoltà nel gestire operativamente la pratica quotidiana dei richiedenti asilo presenti sul territorio (Coletti, 2024). Inoltre, a causa dell'elevato livello di militarizzazione e della criminalizzazione crescente delle persone migranti e dei solidali attivi su quella rotta, emergono nuovi varchi alpini, come quello che, sulla frontiera nord tra l'Italia e la Francia, dalla Val Susa conduce a Briançon. Secondo il rapporto dell'organizzazione umanitaria Medici per i diritti umani (MEDU), i due cammini della frontiera ovest verso la Francia interagiscono a distanza a seconda delle aperture o delle chiusure operate in ciascun confine. A volte le persone migranti tentano da un lato e successivamente, dopo uno o più insuccessi, decidono di provare dall'altro. Gli elementi che vengono presi in considerazione nella scelta del valico sono anche la stagione, il clima e la "rete di comunicazioni che costruisce catene migratorie" (Gorza, 2020).

In opposizione alla mancanza di un concreto intervento da parte delle istituzioni e una dichiarata collaborazione ai vertici, il ritorno della frontiera interna, parallelamente al fenomeno dei passaggi clandestini, genera un rafforzamento delle reti transfrontaliere e transnazionali di società civile, che sostengono l'esigenza di tutelare la vita delle persone prima dei confini. E' qui che si assiste all'incontro tra le dimensioni del politico e dell'umanitario: attivisti della sinistra radicale e anarchici assumono un ruolo centrale nella distribuzione dei beni di prima necessità per le persone migranti; allo stesso tempo chi agisce in chiave umanitaria si ritrova coinvolto in procedimenti giudiziari di vario tipo, sottolineando la dimensione politica che in questo contesto assume anche una solidarietà di ispirazione umanitaria⁷⁶. Una variegata rete di attori, dunque, "si costruisce attorno a un

⁷⁴ Toma, S., & Castagnone, E. (2015). Quali sono i fattori delle migrazioni multiple in Europa? Migrazioni senegalesi tra Francia, Italia e Spagna. *Popolazione*, 70, 69-101. <https://doi.org/10.3917/popu.1501.0069>

⁷⁵ Gorza, P., & Moschella, R. (2020). *Rapporto 2020. Rapporto sulla situazione umanitaria dei migranti in transito lungo la frontiera nord-ovest tra Italia e Francia. Ottobre 2020*. MEDU. Consultabile su: <https://mediciperidirittiumani.org/medu/wp-content/uploads/2020/11/LEGGI-IL-RAPPORTO-COMPLETO.pdf>

⁷⁶ Giliberti, L., & Queirolo Palmas, L. (2020). Sul confine interno: Pratiche informali di solidarietà ai migranti tra l'Italia e la Francia. In L. Navone (Ed.), *Confini, mobilità e migrazioni: Una cartografia dello spazio europeo* (pp. 153-176). Agenzia X.

federalismo di circostanza” (Potot, 2020 come citato in Navone, 2020) per rispondere alla nuova gestione delle politiche migratorie nei territori attraversati dalla frontiera.

3.2 Oulx: dalla solidarietà informale all'accoglienza istituzionalizzata

Oulx è un paese di 3000 abitanti in Val di Susa, a 90 chilometri da Torino e 20 dalla Francia. A seguito della maggiore militarizzazione della frontiera di Ventimiglia, a partire dal 2017 diviene snodo cruciale di due principali percorsi migratori; si tratta infatti di due valichi comunicanti per cui, dal momento in cui uno si complica, le persone in cammino defluiscono sull'altro. Inizialmente le persone migranti giungevano a Bardonecchia per passare in Francia a piedi per il Colle della Scala o, in alternativa, in treno o a piedi attraverso la galleria ferroviaria del Frejus. Successivamente, dal 2018 il flusso si è indirizzato verso il Monginevro; in questo secondo caso, il cammino prevede l'arrivo a Oulx in treno, un autobus fino a Claviere e circa 18 km a piedi per attraversare la frontiera fino ad arrivare a Briançon. La durata del percorso varia poiché le persone tentano di percorrere sentieri meno esposti, spesso pericolosi, per evitare i controlli della polizia di frontiera. Tuttavia, dopo ore di cammino in montagna lungo questi sentieri, la stragrande maggioranza viene respinta: sono fermati, identificati e riaccompagnati dalla polizia o dalla Croce Rossa al rifugio da dove sono partiti, aspettando di ritentare nuovamente nei giorni successivi⁷⁷.

In questo scenario si può realmente parlare di flusso in quanto la valle ha avuto semplicemente la funzione di passaggio, senza alcun interesse da parte dei transitanti nell'inserimento nel mercato del lavoro. Nonostante ciò, c'è stata preoccupazione da parte dell'amministrazione per eventuali ostacoli al turismo; tuttavia è stato il volontariato spontaneo ad anticipare le istituzioni nell'intervenire. Oulx, infatti, ha risposto creando una rete solidale transfrontaliera che unisce i territori italiani e francesi, alcuni più vicini alle istituzioni e altri decisamente alternativi⁷⁸.

Inizialmente, l'unico luogo di riparo disponibile era l'atrio della stazione di Bardonecchia. Progressivamente, grazie al movimento di giovani della valle, attivisti No Tav ed i militanti di “Briser les frontières”⁷⁹ si riuscì ad avviare la distribuzione di pasti caldi e vestiti per

⁷⁷ Gorza, P., Moschella, R., & Pasquale, B. (2022). *Rapporto dalla frontiera alpina nord occidentale gennaio aprile 2022*. MEDU. Recuperato da <https://mediciperidirittiumani.org/report-oulx/>

⁷⁸ Gorza, P., & Moschella, R. (2022). On borders. “Oulx, crocevia di rotte e cammini. Uno sguardo sulla frontiera alpina del nord-ovest.” Consultabile su:

<https://onborders.altervista.org/wp-content/uploads/2022/09/Oulx-crocevia-di-rotte-e-cammini.pdf>

⁷⁹ Un collettivo che raduna tante anime in un impegno solidale e politico.

affrontare la montagna e il gelo. Nell'inverno del 2017 assume valore istituzionale un progetto in grado di coinvolgere una pluralità di attori sociali e politici: la Prefettura, i Comuni di Oulx e Bardonecchia, la Rete dei Comuni Solidali, "Conisa", Diaconia valdese, "ASGI", Caritas, Croce Rossa, "Rainbow for Africa" e le forze dell'ordine. L'obiettivo è fornire assistenza medica e giuridica alle persone che transitano per la Valle con finanziamenti da parte della Prefettura e la possibilità di reinserimento nei centri che sono stati abbandonati per oltrepassare la frontiera. L'accordo verrà siglato solo dalla Prefettura e dal Comune di Bardonecchia, a cui verrà assegnato un finanziamento per gestire l'operazione. Il Comune di Bardonecchia ed i volontari si trovarono in disaccordo nella gestione delle persone in cammino: il primo voleva disincentivare il passaggio in Francia, inducendo a fare ritorno nei centri da cui erano scappati; i secondi, dando priorità alle esigenze delle persone e ponendosi in ascolto, prendevano atto che non si sarebbero fermati e che senza una fornitura di scarpe, vestiti e indicazioni precise, avrebbero corso il rischio di perdere la vita nella neve. Di fatto, nel giro di un anno il sindaco di Bardonecchia riesce a far sostituire i volontari con altri più affini ai propri voleri. Una seconda rottura vede protagonista l'associazione "Rainbow for Africa", in disaccordo con il Comune, che nel dicembre 2018 decide di spostare il suo intervento ad Oulx (Gorza, 2020).

Inoltre, la volontà di scaricare la responsabilità della gestione del flusso, è stata acuita dall'episodio di Bardonecchia nel marzo del 2018, strumentalizzato dal governo italiano il quale ha portato a disincentivare l'attraversamento del Colle della Scala a causa dell'inasprirsi delle relazioni tra polizie frontaliere ed ha condotto all'inaugurazione della rotta Oulx-Claviere-Monginevro. A fronte delle condizioni estreme a cui erano sottoposte le persone migranti, il 22 marzo 2018 il collettivo "Briser les frontières", ha forzato le porte del sottochiesa di Claviere per ricavarne un rifugio nell'area vicina alla frontiera⁸⁰.

Quasi contemporaneamente, tramite il dialogo tra Prefettura, istituzioni locali, Prevostura, nasce il rifugio "Fraternità Massi", più istituzionalizzato, destinato alle persone migranti di passaggio in Alta Valle di Susa, con sede negli edifici appartenenti all'Ordine dei Salesiani nel comune di Oulx⁸¹. Coinvolge la "Fondazione Magnetto", che ne sostiene le spese e la "Fondazione Talità Kum Budrola Onlus" che ne garantisce la gestione operativa, mettendo a disposizione due operatori responsabili dell'accoglienza, i quali si turnano tutti giorni 24 ore

⁸⁰ Il locale, denominato "Chez Jesus", era diventato un punto d'appoggio, gestito da italiani e francesi, per chi voleva superare il confine e raggiungere la Francia attraverso il passo del Monginevro. Dopo lo sgombero, il 9 dicembre 2018, è stata occupata la casa cantoniera di Oulx.

⁸¹ Gli ospiti possono usufruire di: un pasto caldo, una doccia, un posto letto e la colazione. La permanenza presso il rifugio è limitata a 1 o 2 giorni: il rifugio non è un centro di accoglienza, ma un punto di approdo temporaneo per quanti, nel proprio viaggio, hanno bisogno di una sosta nel cammino.

su 24. In aggiunta alle associazioni già menzionate, per la parte sanitaria intervengono Rainbow for Africa, responsabile delle installazioni mediche, e Medici per i Diritti Umani, che ha un accordo tecnico-operativo per l'intervento in campo sanitario; per il supporto legale, due volte a settimana è presente un'operatrice da parte di Diaconia valdese; di rilevante importanza sono anche la fitta rete di volontari che si occupa di raccogliere abiti, soprattutto invernali, da mettere a disposizione delle persone migranti, e di orientare queste ultime ai servizi locali, e un ascolto attivo a coglierne le esigenze e i bisogni singoli e collettivi. In modo complementare il comitato della Croce Rossa Italiana (CRI) di Susa ha invece messo a disposizione il polo logistico di Bussoleno, dove possono trovare assistenza le persone che necessitano per motivi di salute di una sosta più prolungata, oppure coloro che hanno deciso di fare richiesta di protezione internazionale in Italia.

Sul suolo francese, invece, le "Terrasses solidaires" sono il frutto di una sperimentazione che si pone al centro fra i campi a gestione statale o dell'UNHCR e quelli religiosi. Si tratta di un grande immobile acquistato grazie alla collaborazione tra soggetti privati e le due organizzazioni umanitarie, "Médecins du Monde" e "Tous Migrants". Prevede politiche di accoglienza sia brevi che lunghe, ponendo attenzione alla dimensione culturale e solidale, con l'obiettivo di rafforzare il tessuto sociale del territorio. In confronto, il Rifugio Massi diventa una bolla all'interno di un paese che sceglie "la solidarietà sotterranea" (Gorza, Moschella, 2022). Al di là del differente modus operandi, i due hanno sviluppato una stretta collaborazione che li ha resi oggettivamente correlati nella gestione delle persone che transitano, comunicandosi anche i rispettivi arrivi.

In merito all'accoglienza informale, caratterizzata dall'azione dei solidali che optano per la via critica e antagonista alla logica delle frontiere, oltre al centro occupato nel 2018 a Claviere, successivamente sgomberato, uno spazio importante è stata la casa cantoniera occupata ad Oulx, "ChezJesOulx", sgomberata anch'essa nel marzo 2021. Ha ospitato la maggior parte di coloro che volevano valicare le Alpi, al fianco del rifugio "istituzionale", il quale riceveva perlopiù le persone respinte accompagnate dalla polizia e dalla Croce Rossa. Si è osservato che, le persone, quando hanno possibilità di scelta, scelgono luoghi informali rispetto a quelli gestiti da organizzazioni umanitarie o governative, in quanto nei primi si sentono maggiormente riconosciuti "come persone e non come utenti". La risposta da parte delle istituzioni è comunque sempre quella di rifiutare il nascere di luoghi di accoglienza informali e di attivare procedimenti penali a carico degli attori più politicizzati⁸² (Gorza,

⁸² L'ultimo posto occupato è a Cesana, denominato "Yallah", accoglie persone che hanno necessità di cibo, pernottamento, attrezzature e ascolto.

2022). Ad Oulx il confine non è stato solo un ostacolo, ma ha costruito cooperazione e un dialogo transfrontaliero e internazionale, dimostrando che l'approccio securitario e statocentrico non è l'unica via percorribile. C'è necessità di una collaborazione "tra attori dei diversi margini" (Gorza, 2020).

3.3 Ventimiglia: luogo di immobilità forzata e sfide nell'ospitalità

Ventimiglia, "storica cittadina-fortezza" posta a 7 km dal confine francese, è stata a lungo luogo di transito invisibile e inosservato per flussi differenti. Negli ultimi anni però, si è vista più volte al centro delle relazioni di confine tra Italia e Francia⁸³.

Dopo la fermata di Ventimiglia, la prima sul suolo francese è la stazione di Menton-Garavan. Questo luogo ha un ruolo centrale nel dispositivo di frontiera implementato a partire dal 2015: ogni treno che transita viene controllato, su una selezione di persone basata sull'abbigliamento indossato, aspetto fisico e colore della pelle da parte della PAF (Police Aux Frontières). Coloro che vengono fermati sono condotti nella caserma di Ponte San Luigi, al confine con l'Italia, dove avviene l'identificazione e la consegna del refus d'entrée. In attesa di essere affidati alle autorità italiane per il respingimento, le persone sono situate in dei container collocati accanto alla caserma, in condizioni igienico sanitarie inadeguate⁸⁴. Una seconda opzione per raggiungere Mentone, è un sentiero che attraversa le montagne, percorso preferibilmente di notte per tentare di evitare i controlli della polizia, noto come il "Passo della Morte" a causa della sua pericolosità⁸⁵.

Il rafforzamento delle pratiche di controllo e respingimento alla frontiera francese ha generato una presenza precaria, difficile da ignorare, delle persone migranti nella città. Diventata un vero e proprio campo di battaglia, Ventimiglia ha accolto diverse forme di mobilitazione sfidando le nette distinzioni tra categorie di attori e consentendo alleanze inaspettate. Ne hanno preso parte collettivi per la libertà di movimento, cattolici e interreligiosi, ma anche

⁸³ Trucco, D. (2021). (Un)Politicising a European Border: No Border and Solidarity Mobilisations in Ventimiglia after 2015. In L. Amigoni, S. Aru, I. Bonnin, G. Proglia, & C. Vergnano (Eds.), *Debordering Europe: Migration and Control Across the Ventimiglia Region* (pp. 179-200). Palgrave Macmillan.

⁸⁴ Daminelli, L. (2022). Aspettare a Ventimiglia. La frontiera italo-francese fra militarizzazione, crisi dell'accoglienza e solidarietà. *REMHU: Revista Interdisciplinar Da Mobilidade Humana*, 30(64), 59–80. <https://doi.org/10.1590/1980-85852503880006405>

⁸⁵ Una volta arrivati alla barriera di filo spinato che delimita la frontiera ci si trova davanti un bivio: mantenendo la destra si arriva in Francia, mentre chi prosegue dritto, rischia di precipitare nel vuoto. Molti, illusi dalle luci della città che appaiono più vicine, scelgono inconsciamente la seconda opzione. Un tratto pericolosissimo, che nella stragrande maggioranza dei casi conduce alla morte.

cortei di gruppi di estrema destra e parte della popolazione locale, i quali non accettano la presenza delle persone migranti, ritenendoli dannosi per l'immagine della città.

Nel giugno 2015 compare la prima rete di solidarietà informale strutturata attorno al presidio permanente No borders⁸⁶. A seguito del ripristino dei controlli, del conseguente blocco di centinaia di persone che rifiutano di essere trasferite in un rifugio umanitario e il loro insediamento sugli scogli dei Balzi Rossi di fronte alla frontiera con Mentone, nasce un primo campo informale che unisce attivisti e transitanti (Giliberti, L., & Queirolo Palmas, L. in Navone, 2020.). Qui vennero forniti sia beni primari: alloggio sicuro, cibo, servizi igienici e vestiti; ma anche corsi di lingua, informazioni legali, indicazioni geografiche e altri aiuti logistici per oltrepassare il confine, nonché contatti a cui fare riferimento una volta in Francia. Sono state anche denunciate reti di trafficanti, legate alla criminalità organizzata locale. Questo duplice approccio, che combina accoglienza e protesta, si è rivelato fatale. La prima infatti richiede discrezione per non danneggiare le persone migranti già particolarmente esposte; la seconda invece necessita di visibilità. Questo ha scatenato una criminalizzazione mediatica del movimento ed azioni di repressione⁸⁷ da parte delle autorità, che raggiungono l'apice nel settembre 2016 con lo smantellamento del campo autogestito⁸⁸.

A seguito dell'esperienza del presidio, emerge il Progetto 20K (abbreviazione traslitterata di "Ventimiglia"), formato da giovani attiviste e attivisti provenienti da Bergamo e Milano. Una delle prime azioni è stata la distribuzione di cibo nonostante l'ordinanza di divieto da parte del sindaco⁸⁹. Un passo significativo è stata l'apertura di Eufemia⁹⁰ nel luglio 2017. Con altre associazioni partner⁹¹ viene affittato un negozio vicino all'accampamento informale e trasformato in un info-point dove è possibile ricaricare cellulari, cambiare vestiti, scarpe e prendere medicine; oltre a fornire supporto legale e informazioni utili per il viaggio. Anche questo costretto a chiudere alla fine del 2018 a causa dell'ostilità delle istituzioni locali e degli abitanti vicini.

⁸⁶ Si tratta di un progetto politico coerente basato sul rifiuto delle nozioni di cittadinanza e statualità, che chiarisce la centralità dei confini per il capitalismo e rifiuta di chiedere migliori politiche migratorie mettendone in discussione la stessa legittimità degli stati, o delle istituzioni regionali come l'UE, per stabilire le condizioni per la mobilità delle persone.

⁸⁷ Tra le quali provvedimenti amministrativi di interdizione territoriale che vietano di recarsi a Ventimiglia e nei comuni limitrofi per un periodo non inferiore a 3 anni.

⁸⁸ Questa rete di persone è oggi legata al blog "Parole sul confine. Storie e resistenze da Ventimiglia e dintorni", si tratta di uno spazio di informazione e denuncia sulla realtà della frontiera.

⁸⁹ L'ordinanza di divieto di cibo ai transitanti ha generato un dibattito a livello nazionale e ha ricevuto critiche da più fronti. Viene revocata una prima volta nel maggio 2016, reintrodotta nell'agosto 2016, definitivamente revocata nell'aprile 2017, rimanendo in vigore per un totale di diciannove mesi.

⁹⁰ Dal nome di una delle città invisibili di Italo Calvino.

⁹¹ Melting Pot Europa, Popoli in arte, Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione (ASGI)

Quasi in contemporanea, nella primavera del 2017, giunge alla frontiera un altro gruppo di attivisti proveniente dalla Francia, composto da ragazze e ragazzi del nord Europa, il cui nome è Kesha Niya Kitchen⁹². Furono i primi a distribuire quotidianamente cibo nel parcheggio antistante il cimitero di Ventimiglia, dove si era radunata la maggior parte delle persone in assenza di un luogo formale dove sostare. Nell'ottobre 2018 crearono un punto di ristoro nella frazione Grimaldi, vicino al valico di frontiera, per le persone appena respinte, in modo tale da indirizzarle ai vari gruppi di solidarietà locali. L'ostilità dell'amministrazione locale portò allo sgombero il 31 agosto 2021 con l'accusa di essere un luogo degradato, eliminando così l'ultima forma stabile di sostegno informale nei pressi della frontiera (Daminelli, 2022).

Oltre ai movimenti di solidarietà esogeni e all'ostilità della comunità locale nei confronti delle persone migranti e di chi offre loro supporto, è importante non dimenticare gli attori religiosi e la posizione egemonica della Chiesa cattolica italiana (Trucco, in Amigoni et al., 2021). Il Vescovo di Ventimiglia e i vertici della Caritas infatti, sono più volte intervenuti, sia come intermediari per tentare di dissuadere la polizia per gli ordini di sgombero, sia nel dibattito pubblico per chiedere alle istituzioni locali soluzioni abitative più strutturali e sostenibili, al fine di garantire un'accoglienza dignitosa ai migranti, e ridurre così il possibile disagio per i residenti della città. A fronte della mancanza di risposte da parte delle istituzioni di adottare soluzioni permanenti, nel maggio 2016 la chiesa di Sant'Antonio si trasformò in un grande dormitorio. Sotto il coordinamento della Caritas locale, si forma una rete che "sfida i confini tra mobilitazioni caritative, umanitarie e politiche" cooperando ed offrendo riparo a centinaia di persone⁹³. La decisione di aprire le porte della Chiesa segnala l'operare di nuovi attori scomodi sulla frontiera; l'obiettivo delle amministrazioni è quello di spostare tutta la solidarietà sul fronte istituzionale ed invisibilizzare maggiormente le persone migranti (Giliberti, L., & Queirolo Palmas, L. in Navone, 2020). Così, quasi in contemporanea, nasce come soluzione di emergenza il Campo Roya, gestito dalla Croce Rossa Italiana (CRI) che porta allo sgombero della Chiesa delle Gianchette nei primi di agosto e rimane l'unica struttura di accoglienza legale, legittima e tollerata a Ventimiglia, fino alla sua chiusura nel luglio 2020. Oggi, data la mancanza di una nuova sistemazione, le persone migranti si

⁹² In curdo significa "No problem". Si tratta di un gruppo di attivisti denominati in valle i Vichinghi, perché la maggior parte sono tedeschi. Nasce nel 2016, hanno lavorato nel campo di Grande-Synthe, nei pressi di Calais, prima di collaborare con Roya Citoyenne alla frontiera franco-italiana.

⁹³ Questo progetto è chiamato Contro-bene solidale (un gioco di parole che significa sia "confine di solidarietà" che "obiettivo di solidarietà"). Nato per iniziativa del Vescovo della diocesi di Ventimiglia-Sanremo e del parroco di Roverino-Gianchette, poi proseguito sotto il coordinamento della Caritas locale, con il sostegno di tanti cittadini e associazioni locali, nazionali e internazionali.

accampano nel quartiere Roverino sotto un cavalcavia lungo fiume in condizioni inadeguate. Per persone in condizioni di vulnerabilità estrema ci sono degli appartamenti dedicati ma non sempre si riesce ad accogliere tutti.

CONCLUSIONI

La situazione ai confini di Oulx e Ventimiglia mette in luce delle divergenze importanti ma anche dei punti in comune nella gestione del flusso migratorio che lega l'Italia e la Francia. Da una parte, nella frontiera alpina, l'unica struttura in grado di offrire un'accoglienza adeguata è in mano ad un ente privato, sostenuta da un importante attivismo della popolazione locale. Al contrario, a Ventimiglia, manca una reale struttura in supporto delle persone in transito e tutta l'accoglienza è nelle mani del volontariato e di alcuni enti del terzo settore, tra i quali Caritas, Diaconia Valdese e WeWorld. In entrambi i confini lo Stato è latitante, ma ciò che ha permesso di creare delle condizioni più o meno favorevoli è legato alla presenza o assenza di abitanti che scelgono di essere presenti o di ignorare quanto accade.

I governi italiano e francese mettono in atto una logica securitaria e militarizzata. Le difficoltà politiche tra i due paesi, principalmente per la gestione dei flussi migratori, sono il risultato dell'approccio nazionalista utilizzato nella gestione dei confini, basato sul "noi contro loro", intaccando inoltre l'applicazione del Codice Frontiere Schengen (Coletti, 2024). La filosofa Wendy Brown interpreta questa incoerente proliferazione di muri come un segno della crisi delle forme di sovranità dove prendono posto altri attori e sfere decisionali trans-nazionali non più direttamente regolate dagli stati (Bauder, 2014). Questo timore emerge anche dal modo in cui le amministrazioni stroncano sul nascere ogni tipo di movimento informale che prova a stanziarsi ai confini, nonostante talvolta riusciva anche a fare da ponte tra le due nazioni; riportando tutto in un'ottica securitaria, militarizzata e nazionale.

Si può osservare come la questione migratoria venga strumentalizzata dai partiti politici di entrambi i paesi e come talvolta le problematiche di politica interna si intersecano con questioni di interesse internazionale ed europeo (Coletti, 2024). Un esempio ne è l'episodio di Bardonecchia, diventato un caso diplomatico ed utilizzato per riportare il controllo del confine sotto la sola giurisdizione italiana.

Questi processi sembrano andare in una direzione diametralmente opposta ad un'ottica collaborativa. Nonostante ciò, la coesistenza di diversi elementi sul suolo italiano e francese porta i due a sancire ufficialmente un accordo di cooperazione transfrontaliera con la firma

del Trattato del Quirinale, entrato in vigore il 1° febbraio 2023. Secondo il dossier⁹⁴ che riassume i principali obiettivi raggiunti, gli impegni rispettati sono stati gli incontri bilaterali previsti e l'istituzione di una Cabina di Regia di cooperazione in materia di sicurezza. Altri invece, sono rimasti solo su carta, come lo “scambio” di ministri tra Italia e Francia; l'organizzazione di un vertice intergovernativo per verificare l'attuazione del trattato e discutere delle questioni prioritarie per i due Paesi; o ancora, le consultazioni periodiche prima dei principali incontri europei per concordare una visione comune sulle scelte politiche e sulle questioni di interesse reciproco. Inoltre, con la presidenza Meloni, in merito alla collaborazione rafforzata nella gestione dei flussi migratori, i due Paesi sono entrati più volte in conflitto, e da settembre la Francia ha nuovamente intensificato i pattugliamenti al confine con Ventimiglia, portando la Corte di Giustizia ad emettere una sanzione sui respingimenti dichiarati illegali.

Ad oggi la valenza di questo Trattato sembra essere prettamente simbolica.

Parallelamente, emerge un rafforzamento delle attività di cooperazione transfrontaliera a scala locale e regionale. Questo dimostra che la cooperazione italo-francese non è impossibile: se accade dal basso può essere implementata anche ai vertici.

L'elemento che emerge, ragione per cui diviene complesso modificare la situazione ai confini, è che la collaborazione incrementata dai due governi è solo in termini di sicurezza. Si guarda all'immigrazione solo come qualcosa da cui difendersi, vigilare ed eliminare. Riprendendo quanto detto nel primo capitolo, è necessario ripensare tutto dalla radice. Riportando il pensiero del professore Antonio Papisca, nell'articolo “Dallo stato confinario allo stato sostenibile”, ritengo fondamentale abbracciare l'apparato concettuale della statualità sostenibile. Questa visione sarebbe in grado di gestire “l'interdipendenza planetaria in un'ottica umanocentrica”, partendo da un nucleo di valori universalmente riconosciuti. Tale approccio permette inoltre di individuare i contenuti di una nuova divisione del lavoro politico all'interno di un sistema di governance multilivello: locale, nazionale, regionale, mondiale; dove il principio regolatore sarebbe la sussidiarietà. Alla persona migrante viene riconosciuto il ruolo di attore protagonista, capace di scambiare la propria storia e la propria esperienza di un mondo che ha visto e di frontiere che ha valicato (Gorza, 2022); alla quale vengono dati tutti gli strumenti necessari per avere una vita alla pari di un cittadino europeo.

⁹⁴ Ambasciata Italiana a Parigi, Ambassade de France en Italie. (2023). Il Trattato del Quirinale: Anniversario dei due anni dalla firma. 2023: l'anno dell'entrata in vigore. Consultabile su: https://ambparigi.esteri.it/wp-content/uploads/2023/11/TdO_2023_Dossier-stampa_def_IT.pdf

E' importante tenere a mente che, come scrive Cristina del Biaggio nel mensile *La cité*: “il confine non ha alcun potere. Il confine non uccide. Il confine, di per sé, non esiste. Ogni frontiera è il risultato delle menti di uomini e donne che hanno il potere di decidere se si tratta di una linea di contatto, di scambio, di condivisione o di un luogo di tensione, di attrito, di crisi.” E' possibile dunque realizzare una buona governance della migrazione nella frontiera italo-francese, mettendo al centro la persona migrante, abbandonando la tradizionale logica statocentrica radicata nei due paesi e cooperando per garantire dei passaggi più sicuri ed un'accoglienza istituzionale coordinata e collaborativa, che si affianchi a quella locale già attiva.

BIBLIOGRAFIA

Accordo fra Italia e Francia per lo svolgimento di operazioni congiunte di polizia. (2016).

Altalex. Consultabile su:

<https://www.altalex.com/documents/news/2016/01/19/accordo-italia-francia-operazioni-congiunte-polizia>

Ambasciata Italiana a Parigi, Ambassade de France en Italie. (2023). *Il Trattato del Quirinale: Anniversario dei due anni dalla firma. 2023: l'anno dell'entrata in vigore.*

Consultabile su:

https://ambparigi.esteri.it/wp-content/uploads/2023/11/TdO_2023_Dossier-stampa_def_IT.pdf

Amigoni, L., Aru, S., Bonnin, I., Proglia, G., & Vergnano, C. (2021). *Debordering Europe: Migration and Control Across the Ventimiglia Region.* London: Palgrave Macmillan.

Amnesty International. (2016). *Hotspot Italia: Come le politiche dell'Unione Europea portano a violazioni dei diritti di rifugiati e migranti.* Consultabile su:

https://d21zrvtkxtd6ae.cloudfront.net/public/uploads/2016/11/18155810/Report_Hotspot_Italia.pdf

Anafé. (2019). *Persona non grata - Conséquences des politiques sécuritaires et migratoires à la frontière Franco-Italienne, Rapport d'observations 2017-2018.* [Documento PDF].

Consultabile su: [Persona non grata - Conséquences des politiques sécuritaires et migratoires à la frontière franco-italienne, Rapport d'observations 2017-2018 - Anafé](#)

Anafé. (2022). *Le cadre légal applicable aux frontières intérieures terrestres de la France.*

Support de formation. [Documento PDF]. Consultabile su:

http://www.anafe.org/IMG/pdf/anafe_-_cadre_legal_applicable_aux_frontieres_interieures_terrestres_-_aout_2022-2.pdf

Bauder, H. (2014). Why we should use the term 'illegalized' refugee or immigrant: A commentary. *International Journal of Refugee Law*, 26(3), 327–332.

<https://doi.org/10.1093/ijrl/eeu032>

Brizzi, R., & Lazar, M. (2017). *La Francia di Macron.* Bologna: Il Mulino.

Camera dei deputati. Documentazione parlamentare (2024). *La disciplina dell'immigrazione.*

Consultabile su:

https://temi.camera.it/leg19/post/19_pl18_le_principali_misure_della_xvii_legislatura.html

Camilli, A. (2018). “La Spagna accoglie l’Aquarius, ma l’azione delle ong si restringe”. *Internazionale*. Consultabile su:
<https://www.internazionale.it/bloc-notes/annalisa-camilli/2018/06/17/aquarius-valencia-ong>

Celata, Coletti. (2011). Le funzioni narrative nelle politiche di cooperazione transfrontaliera in Europa. *Rivista Geografica Italiana*, 118(2), 219–245.

Centro studi e ricerche IDOS. (2022). *Ospiti indesiderati. Il diritto di asilo a 70 anni dalla Convenzione ONU sui rifugiati*. Edizioni IDOS.

Coletti, R. (2024). Verso una nuova governance transfrontaliera nell’Unione europea? Il caso del confine Italia-Francia. *Rivista Geografica Italiana - Open Access*.
<https://doi.org/10.3280/rgioa1-2024oa17378>.

Comitato parlamentare Schengen-Europol. *Accordo fra il governo della Repubblica Italiana e il governo della Repubblica Francese sulla cooperazione transfrontaliera in materia di polizia e dogana*. Consultabile su:
https://legislature.camera.it/_bicamerali/schengen/docinte/ACCITFR.htm

Daminelli, L. (2022). Aspettare a Ventimiglia. La frontiera italo-francese fra militarizzazione, crisi dell’accoglienza e solidarietà. *REMHU: Revista Interdisciplinar Da Mobilidade Humana*, 30(64), 59–80. <https://doi.org/10.1590/1980-85852503880006405>

Darnis, J.-P. (2020). Una visione strategica delle relazioni franco-italiane: per un trattato bilaterale? *Istituto Affari Internazionali (IAI)*. Consultabile su:
https://www.jstor.org/stable/pdf/resrep26103.pdf?refreqid=fastly-default%3A1b2ca159a653b3ba449c22180a5beea0&ab_segments=0%2Fbasic_search_gsv2%2Fcontrol&origin=&initiator=search-results&acceptTC=1

Darnis, J.-P. (2021). Les relations entre la France et l’Italie et le renouvellement du jeu européen. (hal-03915515).

Del Biaggio, C. (2020). Oplopoiesi del confine alpino. Come le politiche migratorie trasformano la montagna in uno spazio ostile e letale. *GEA paesaggi territori geografie*, 42, 10-17. fhal-02936874f.

Del Biaggio, C., Giannetto, L., & Noûs, C. (2020). Rifugiat* e montagna. *Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine*, 108-2. <https://doi.org/10.4000/rga.7262>

Di Cesare, D. (2017). *Stranieri residenti: Una filosofia della migrazione*. Torino: Bollati Boringhieri.

Documenti della Camera dei Deputati. (2015). *Immigrazione irregolare e procedura di asilo in Francia, Germania, Regno Unito, Svezia e Turchia*. Consultabile su:

<https://documenti.camera.it/Leg17/Dossier/pdf/MLC17013.pdf>

Fondazione Magnetto. Consultabile su:

<https://www.fondazionemagnetto.org/fondazione/chi-siamo/>

Fondazione Talità Kum Budrola ONLUS. Consultabile su:

<https://talitaonlus.it/migranti/rifugio-fraternita-massi-oulx/>

Giammarino, N., & Pirola, F. (n.d.). *Immigrazione*. Avvocato di strada ODV. Consultabile su:

<https://www.avvocatodistrada.it/materiali/sentenze-e-leggi/immigrazione/>

Gorza, P., & Moschella, R. (2020). *Rapporto 2020. Rapporto sulla situazione umanitaria dei migranti in transito lungo la frontiera nord-ovest tra Italia e Francia. Ottobre 2020*. MEDU. Consultabile su:

<https://mediciperidirittiumani.org/medu/wp-content/uploads/2020/11/LEGGI-IL-RAPPORTO-COMPLETO.pdf>

Gorza, P., & Moschella, R. (2022). On borders. “Oulx, crocevia di rotte e cammini. Uno sguardo sulla frontiera alpina del nord-ovest.” Consultabile su:

<https://onborders.altervista.org/wp-content/uploads/2022/09/Oulx-crocevia-di-rotte-e-cammini.pdf>

Gorza, P., Moschella, R., & Pasquale, B. (2022). *Rapporto dalla frontiera alpina nord occidentale gennaio aprile 2022*. MEDU. Consultabile su:

<https://mediciperidirittiumani.org/report-oulx/>

Goci, E., & Tarengi, F. (2023). *Rapporto: La frontiera alpina nord occidentale luglio 2022 marzo 2023*. MEDU. Consultabile su:

<https://mediciperidirittiumani.org/medu/wp-content/uploads/2023/05/L-Ultima-Frontiera-rapporto-oulx-maggio-2023-DEF.pdf>

Governo Italiano. Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese per una cooperazione bilaterale rafforzata. Consultabile su: <https://bit.ly/3vTKuvS>

Il Sole 24 Ore. (2019). Conte: «Con Macron auspichiamo sostegno Ue a crescita». Vertice Italia-Francia a inizio 2020. Consultabile su:

https://www.ilsole24ore.com/art/conte-colloquio-macron-si-cerca-intesa-migranti-ACKyVGI?refresh_ce

Investir - Les Echos. (2018). France et Italie préparent un traité bilatéral de coopération.

Consultabile su:

<https://investir.lesechos.fr/actu-des-valeurs/la-vie-des-actions/france-et-italie-preparent-un-traite-bilateral-de-cooperation-1497614>

ISPI. (2022). Il rapporto bilaterale Italia-Francia nel contesto delle elezioni francesi.

Consultabile su:

<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/il-rapporto-bilaterale-italia-francia-nel-contesto-delle-elezioni-francesi-34589>

Legifrance gouvernement français (n.d.). *Code de l'entrée et du séjour des étrangers et du droit d'asile*. Consultabile su:

https://www.legifrance.gouv.fr/codes/texte_lc/LEGITEXT000006070158/

Mallet, V. (2021). Macron calls for EU to strengthen borders and forge closer defence ties.

Financial Times. Consultabile su: <https://on.ft.com/389xDwD>

Cerreti, C., Marconi, M., & Sellari, P. (2023). *Spazi e poteri: Geografia politica, geografia economica, geopolitica* (V rist.). La Terza, 42-43.

Martinelli, L., & Peggio, M. (2018). “Blitz a Bardonecchia, indagati i gendarmi. Sospesa la cooperazione con la Francia”. *La Stampa*. Consultabile su:

<https://www.lastampa.it/cronaca/2018/04/03/news/blitz-a-bardonecchia-indagati-i-gendarmi-sospesa-la-cooperazione-con-la-francia-1.34000381/>

Ministero dell'integrazione e delle migrazioni. (n.d.). *Francia, i punti principali della riforma dell'immigrazione*. Consultabile su:

<https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/Dettaglio-news/id/3585/Francia-i-punti-principali-della-riforma-dellimmigrazione>

Polizia di Stato. (n.d.). *Codice Frontiere Schengen*. Consultabile su:

<https://www.poliziadistato.it/statics/48/codice-frontiere-schengen.pdf>

Ministero dell'interno. (n.d.). *Politiche migratorie*. Consultabile su:

<https://www.interno.gov.it/it/temi/immigrazione-e-asilo/politiche-migratorie>

Morgenthau, H. J. (1997). *Politica tra le nazioni: la lotta per il potere e la pace*. Bologna: Il Mulino.

Navone, L. (Ed.). (2020). *Confini, Mobilità e Migrazioni: Una cartografia dello spazio europeo*. Agenzia X. ISBN: 978-88-31268-05-9. fihal-03269308f.

- Nuti, V. (2018). “Blitz francese a Bardonecchia, la Procura apre inchiesta per abuso e violenza privata.” *Il Sole 24 Ore*. Consultabile su:
<https://www.ilsole24ore.com/art/blitz-francese-bardonecchia-la-procura-apre-inchiesta-abuso-e-violenza-privata--AEaty1QE>
- Nye, J. S. (1987). Review of Power and Interdependence Revisited, by Robert O. Keohane. *International Organization*, 41(4), 725–753. <http://www.jstor.org/stable/2706764>.
- Papisca, A (1992). Dallo stato confinario allo stato sostenibile, “Pace, diritti dell'uomo, diritti dei popoli” anno VI, n. 3/1992 Democrazia e diritto, XXXIV.
- Papisca, A. Mascia, M. (2012) Le relazioni internazionali nell'era dell'interdipendenza e dei diritti umani. 4. ed. riveduta e ampliata, Padova, CEDAM.
- Rizzi, G. (2024, febbraio). La nuova legge francese sull'immigrazione, un concentrato di razzismo “europeista” (1° parte). *MeltingPot*. Consultabile su:
<https://www.meltingpot.org/2024/02/la-nuova-legge-francese-sullimmigrazione-un-concentrato-di-razzismo-europeista-1-parte/>
- Ronzitti, N. (2022). Il Trattato del Quirinale tra Italia e Francia. *Annuario italiano di diritto internazionale on-line*, 31(1), 253-261. <https://doi.org/10.1163/22116133-03101013>
- Sansonetti, V. (2020). Italia-Francia, Di Maio e Le Drian rilanciano il Trattato del Quirinale. *Formiche*. Consultabile su:
<https://formiche.net/2020/06/di-maio-le-drian-trattato-del-quirinale/#content>
- Senato francese. (n.d.). *Immigration et intégration*. Consultabile su:
<https://www.senat.fr/leg/pjl23-224.html>
- Severino, C. (2019). Uno sguardo Oltralpe. Aspetti problematici della disciplina dell'immigrazione in Francia. *Federalismi.it - Rivista di diritto pubblico italiano, comparato, europeo*, Italia, Europa: i diritti fondamentali e la rotta dei migranti, (Numero speciale 2), 81-98. fihal-03976469.
- Shah Povia, S. (2019). Il racconto dei media: cosa è cambiato dal caso Aquarius al caso Sea Watch. *Vita*. Consultabile su:
<https://www.vita.it/il-racconto-dei-media-cosa-e-cambiato-dal-caso-aquarius-al-caso-sea-watch/>
- Stroesser, E. (2018). Between Paris and Rome, a comedy in five acts against a backdrop of tragedy. *B2 The Daily of Geopolitical Europe*. Consultabile su:
<https://www.bruxelles2.eu/en/2018/06/entre-paris-et-rome-les-quatre-actes-dune-comedie-sur-fond-de-migration/>

SWI. (2019). Francia: Parigi-Roma, un anno ad alta tensione diplomatica. Consultabile su: <https://www.swissinfo.ch/ita/francia-parigi-roma-un-anno-ad-alta-tensione-diplomatica/44760202>

Toma, S., & Castagnone, E. (2015). Quali sono i fattori delle migrazioni multiple in Europa? Migrazioni senegalesi tra Francia, Italia e Spagna. *Popolazione*, 70, 69-101. <https://doi.org/10.3917/popu.1501.0069>

Vedovato, G. (1995). La Cooperazione Transfrontaliera e l'Europa Di Domani. *Rivista Di Studi Politici Internazionali*, 62(2), 211–264. <http://www.jstor.org/stable/42738991>.

Wassenberg, B. (2020). The Schengen Crisis and the End of the 'Myth' of Europe Without Borders. *Borders in Globalization Review*, 1, 30-39. <https://doi.org/10.18357/bigr12202019599>.

RINGRAZIAMENTI

Alla mia famiglia, che sempre un passo indietro, silenziosamente, mi indirizza e mi permette di scegliere liberamente, riportandomi sulla retta via quando la perdo, senza di loro nulla sarebbe possibile.

Al mio Relatore, che con pronta disponibilità ha sempre risposto alle mie esigenze e guidato nella stesura.

Ad Armando, che mi ha sostenuta, consigliandomi ed indirizzandomi. A tutte le persone incontrate al rifugio Massi ed a quello che ogni giorno create lì. Senza di voi questa tesi non sarebbe stata scritta.

A Marina, Lisa, Chiara 1 e Chiara 2, che più di tutti avete condiviso con me questo percorso e accettato tutti i miei sbalzi d'umore. A tutte le persone "acquisite" in questo viaggio che hanno reso Padova un posto migliore.

Infine, alle mie persone di sempre, che mi accompagnano e accolgono ogni giorno in tutte le mie fasi, senza condividere questo con loro, nulla sarebbe a colori.